

ROMA
Via Aureliana, 39
28 Febbraio 1932 - X

ANNO XII - N.9
Conto Corrente Postale

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

WINNE GIBSON DEVE IL RAPIDO SUCCESSO ALLA VIVACITA' ESPRESSIVA DEL SUO VOLTO.

Paradossi del viver cafone

La breve polemica, che secondo le nostre intenzioni ed i nostri desideri, doveva ritenersi chiusa e conclusa, nel numero scorso, con la pubblicazione delle edificanti lettere sul caso *Western* e sul caso *Anonima Pittaluga* annessovi il terasantiere Oliva, ha bisogno d'una caudicilla maggiormente spiegativa, ad uso di alcune persone che non hanno voluto o non hanno potuto capirci, le prime per malafede le seconde per cafonaggine. Queste persone, dunque, alla promessa di pubblicazione delle suddette lettere, si sono sfiate a dirci che nessuno l'aveva con noi, che l'ordine del giorno contro la Stampa Tecnica era diretto contro determinate pubblicazioni che tutti conosciamo, che *Kines* non deve e non può ritenersi un organo tecnico perchè ha una grandissima diffusione nel vasto pubblico, che esse persone erano pronte a dare la più ampia dimostrazione di stima a *Giannini* e al suo giornale, ed altre frescacce. C'è stato perfino chi ha tentato di negoziare con noi un invito ad una cerimonia, e non è mancato la cortese preghiera, da parte dell'*Anonima Pittaluga*, ad assistere alla visione privata dell'*Ultima Avventura* del buon *Camerini*, come a voler dare un tangibile attestato di onorabilità a me ed al mio foglio, che, invitati entrambi ad una cerimonia di cinematografica mondanità, non potevano, implicitamente, esser compresi nella categoria degli incompetenti e peggio. Ed anche c'è stato chi, ancor fresco di villici ricordi, e memore delle belle maniere in uso per le rupestri balze del presepe natio, ha giuocato su un equivoco alla rovescia, in armonia con quella mentalità di gesuita-massone che

nessun cambiamento di casacca può modificare.

E' qui il *paradosso del viver cafone*. *Giulio Giannini* e *Kines* non solo non chiedono dichiarazioni di stima, ma non riconoscono a chicchessia il diritto di farne e di offrirne. Fino al giorno 8 luglio 1931 potevamo accettare, ed anche invocare, un'inchiesta su tutta la nostra vita pubblica e privata, assetati, com'eravamo, di giustizia, ed arsi ed esasperati di diffamazioni ignobili, vociferazioni vigliache, insinuazioni eunuche di chi, temendo il nostro coraggio la nostra onestà il nostro grandissimo talento, aveva interesse a tenerci lontani, ad ucciderci in ogni modo, non sicuro nemmeno d'una nostra eventuale resa. Ma il giorno 8 luglio 1931 è stata pubblicata una sentenza della 11^a Sezione del Tribunale Penale di Roma, Sezione composta da tre gentiluomini a noi perfettamente sconosciuti prima, investiti del potere di infliggerci diciotto mesi di reclusione e la squalifica giornalistica a vita. Questi tre gentiluomini — *Comm. Tobia Venturino*, presidente; *Cav. Gentili Isidoro*, giudice; *Cav. Russo Carmelo*, giudice estensore — in sede di sentenza pronunciata in nome del Capo dello Stato, hanno affermato testualmente:

« Si volle, in tali divergenze, dare notevole peso ad una campagna dal *Giannini* intrapresa su *KINES* contro il *Gr. Uff. Stefano Pittaluga*, al punto che nelle trattative per la sistemazione si volevano sottoporre a censura gli articoli scritti dal direttore del giornale *Giannini*, il quale sdegnosamente a ciò si oppose.

« Su tale campagna ha il collegio creduto opportuno estendere l'indagine, an-

che dato l'accordo su ciò fra querelante e querelato, giungendo per le deposizioni dei testi precipuamente a provare che essa fu condotta dal *Giannini* per mere finalità artistiche, e senza l'ombra di motivi tutt'altro che leciti, come sarebbe potuto dubitarsi senza l'indagine fattasi ».

Chi può oggi, dopo il magistrato, arrogarsi il diritto di giudicarci, magari per sentenziare che siamo delle persone per bene? Ma dopo quella sentenza, per parlare bene o male di noi bisogna cominciare col dimostrare d'essere almeno altrettanto puliti! Non è per noi che abbiamo polemizzato, ma per la categoria. Personalmente dagli 8 di luglio 1931 siamo non solo al di fuori ma al disopra della rissa: e ciò sia detto per chi ci vuol male come per chi finge di volerci bene. Noi, in cui lo spirito fascista vero e cavalleresco vive e vibra con forza mille volte maggiore di quanto non palpiti nel cuore di tanti opportunisti, pretendiamo e continueremo a pretendere che ci si comporti da fascisti quando si ha la fortuna di esserlo, e che si dica pane al pane e porco al porco, senza metafore, senza divagazioni, senza equivoci. E pretendiamo, e con noi e prima di noi lo pretendono il Duce e tutte le gerarchie fasciste, che la tessera e la carica siano strumenti di giustizia e non di tornaconto. Chi di esse si serve per tenere in rispetto i personali avversari, è paragonabile a quel marito che querela l'amante della moglie sol perchè il codice glie ne dà facoltà: ma, come quel marito, fa sorridere innanzi tutto il carabiniere comandato a vendicarlo.

Questi pochi e scelti concetti era necessario ordinare ed esporre: ed ora, se ci si lascia tranquilli, torneremo al nostro lavoro pacifici e forti, come sempre.

K.

L'Anonima Pittaluga e Kines

L'Anonima Pittaluga, presentando alla famigerata Stampa Tecnica del Cinematografo il film *L'Ultima Avventura* di Edizione Cines, ha fatto pervenire anche al nostro Direttore il regolare invito. La Direzione di *Kines* ha così risposto:

« Questa Direzione ha ricevuto la V/ di ieri, 16 Febbraio 1932, raccomandata a mano e giunta oggi, contenente un invito a presenziare alla visione privata del film « Cines-Pittaluga » L'ultima Avventura che avrà luogo domani giovedì alle ore 10,30 al Supercinema.

Poichè i sigg. *Comm. Pedrazzini* e *dr. Oliva*, rispettivamente *Consigliere Delegato* e *Segretario Generale della V/ Società Anonima*, nonché firmatari di un Ordine del Giorno genericamente diffamatorio della Stampa Tecnica del Cinematografo, non hanno ancora ritenuto doveroso ed opportuno chiarire e giustificare il loro atteggiamento precisando nomi fatti e prove che hanno dato loro motivo di coprire di discredito una intera categoria di persone — fra cui sono professionisti e scrittori che onorano l'arte e il giornalismo italiano — la Direzione di *KINES* non ritiene compatibile con la propria dignità e con quella del giornale accettare un invito della Società Anonima *Stefano Pittaluga* e farsi rappresentare alla proiezione privata d'un film Cines.

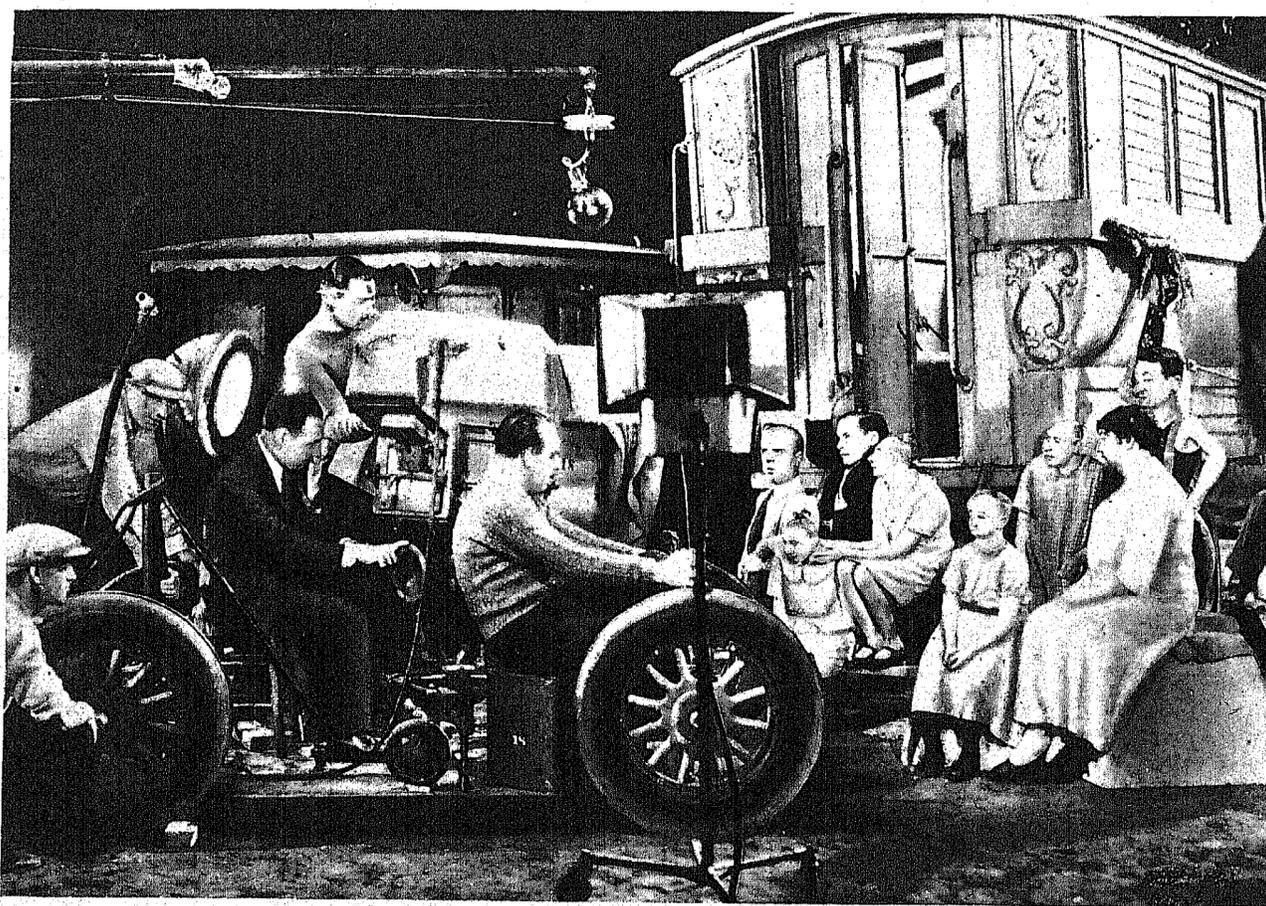
A questa lettera nè l'*Anonima Pittaluga*, nè la *Cines*, nè i signori in essi menzionati hanno ritenuto opportuno dare risposta. Alla intima festa hanno partecipato alcuni appartenenti alla *Stampa Tecnica* così clamorosamente insultata, e ci consta che fra essi e i dirigenti della *Pittaluga* siano anche corsi dei salamelecchi. Noi, ferissimi del nostro isolamento che riteniamo posto d'onore e di distinzione, continueremo a rimanerci fino a quando non sarà pubblicamente riparata o giustificata con prove indiscutibili l'offesa fatta alla *Stampa Tecnica dello Spettacolo*, di cui fino ad oggi ancora ci onoriamo di far parte.

* *

« Questa non punge l'ambiente, ma, purtroppo, il pubblico, il quale, purtroppo, se lo merita. Sapete dunque che presso l'Accademia di Santa Cecilia è stata istituita una sezione scuola per attori ed attrici cinematografiche, a cui è stato preposto *Giulio Zorzi*, ottimo artista e profondo scrittore. E' sorta, così, la prima vera Scuola Cinematografica degna di attenzione, alla quale *Kines* farà quella gratuita pubblicità che non ha mai voluto fare a pagamento alle altre non autorizzate Scuole ed Accademie.

Bene: sapete quante domande sono pervenute alla Direzione di Santa Cecilia? Più di ottocento! E la quasi totalità da parte di spostati, di analfabeti, di gente priva di qualsiasi capacità e attitudine per l'arte cinematografica!

Bisogna combattere questa mentalità. Una volta era possibile, in certi determinati e rarissimi casi, prendere un bel cameriere e farne un attore, una bella lavandaia e farne un'attrice. Ma oggi, per fare del cinematografo occorre non solo l'apparenza, ma la sostanza! Bisogna, oltrechè possedere una figura notevole, essere in grado di poter imparare a recitare in italiano (non in dialetto!) di poter coprire un ruolo di granduca o di facchino con la stessa disinvoltura! E' veramente pazzesca la pretesa di certi individui che si ritengono degni di far del cinematografo solo perchè sanno stare in piedi!



« *God Browning* dirige una parte dei suoi strani personaggi in una scena del film « *Fenomeni*, soggetto da circo equestre

Incursioni sugli Schermi romani

LA NOTTE INSONNE DI TOPOLINO — L'ULTIMA AVVENTURA

« Che sarà mai questo film di Topolino? » mi chiedevo recandomi ad ammirarlo al *Modernissimo*, una volta metà del miglior pubblico romano. « Un gran film non può essere, altrimenti perchè questa *réclame* così timida, e fatta quasi alla chetichella? E, d'altra parte, se c'è *Topolino*, il celeberrimo *Mikey Maus*, come può trattarsi d'un piccolo film? »

Ne abbiamo avuto subito la spiegazione. Si tratta di tre *topolini* legati insieme — ah che scuola ha fatto la mia *Ridolineide* che fece guadagnare duecentomila lire alla Pittaluga! — ed impastati a mezzo di scene con attori truccati da *Topolini* e girate alla *Cines*.

Il film è rimasto in cartellone poco più di ventiquattro ore, ed ha fatto incassi miserevoli. Ma questo non diminuisce in chi l'ha fatto la colpa d'averlo fatto.

La protesi in tutti i rami in cui viene sperimentata dev'essere innanzi tutto precisa, e perfetta fino al limite del possibile. Una gamba artificiale, un ponte dentario, debbono combaciare perfettamente, senza di che non sono più un buon rimedio, ma un danno. Comunque, nel caso migliore, sono un buon rimedio, e la parola rimedio è di per sé stessa indicatrice d'un difetto. Alla protesi dunque bisogna ricorrere solo quando non se ne può assolutamente fare a meno.

Protesi cinematografica. E' necessaria? Sì, rispondo io da buon chirurgo, lo è nel caso *Ridolineide*: nel caso in cui, mutati i gusti del pubblico, non è più possibile cavar reddito da un gruppo di *Ridolini* in un atto, che i cinematografi a stento accettano *gratis* come complemento di programma. Si prendano dunque questi inutili *Ridolini* che dormono improduttivi negli scaffali, e si trasformino in ricchezza per l'*Anonima Pittaluga* che incasserà fior di soldi e ci pagherà bene. (A semplice titolo di cronaca: ci fregò, come al solito). Protesi ben fatta, giustificata da tutte le circostanze, successo enorme, soldi a palate. Ma ciò non significa che la protesi cinematografica debba diventare il programma costante d'una casa che si rispetti.

Quali circostanze hanno giustificato ed imposto la serie di orrori apparsa sugli schermi del *Modernissimo*? Topolino non è abbandonato dal pubblico come lo furono i *Ridolini* in un atto: si può dire anzi che le platee non chiedono altro e spesso applaudono il buon pupazzo in segno di protesta per il film che si sono sorbite prima. Di più: i tre *Topolini* di cui si compone *La notte insonne* erano stati già proiettati e sfruttati, e, a parte il diritto che la *Cines* poteva o non avere di farne il contro tipo e sfruttarli in una nuova insalata, sta in fatto che quanto dovevano rendere avevano già reso.

Questo per l'utilità e l'opportunità della protesi. Ma sulla riuscita di essa? Che dire? Non ho mai veduto niente di più lugubre, e si che Topolino è la quinta essenza del buonumore goo: l'unica cosa veramente allegra prodotta dalla cinematografia mondiale, la sola figura cinematografica sana, onesta, viva, degna della fantasia di Esopo come ben dice l'amico Giovanni.

Topolino disegnato è un personaggio vivo, dalla faccia mobilissima ed espressivissima, dagli occhietti schizzanti brio e malizia pur espressi con una macchia nera semplicissima. Il suo corpo agile, la sua coda prensile, le sue mani dinamiche, i suoi piedi di fantastico ballerino, ne fanno un acrobata d'eccezione, un *clown* musicale a cui lo stesso Grock potrebbe inchinarsi reverente. Prendete degli esseri umani, maschi e femmine più o meno gravanti, ricchi di rotondità indistruttibili, e imponete sul volto di costoro la *maschera immobile* di Topolino! Avrete immediatamente ciò che ha avuto la *Cines*: qualcosa di funereo, dal lezzo di cadavere, inespessivo, freddo, grottescamente tragico! Com'è potuta venire in mente ai competenti della *Cines* che giudicano con tanta disinvoltura sull'altrui competenza una simile idea? Come hanno fatto a non capir subito che *Topolino* non è una *maschera fredda* ma un *tipo vivo* e che il suo volto, sovrapposto ad un volto umano a mo' di *maschera* sarebbe apparso come una cosa morta, per l'impossibilità di compiere il gesto più caratteristico della faccia di Topolino: la smorfia?

Ma a chi rivolgo queste domande? L'unico che potrebbe darvi risposta è il Signore Iddio, che nella sua infinita saggezza ha ritenuto utile far nascere la *Cines*, Pedrazzini, Oliva e compagnia. Debbo quindi limitarmi a stupirmi, e piegarmi umilmente con la fronte nella polvere di fronte all'Imperscrutabile.

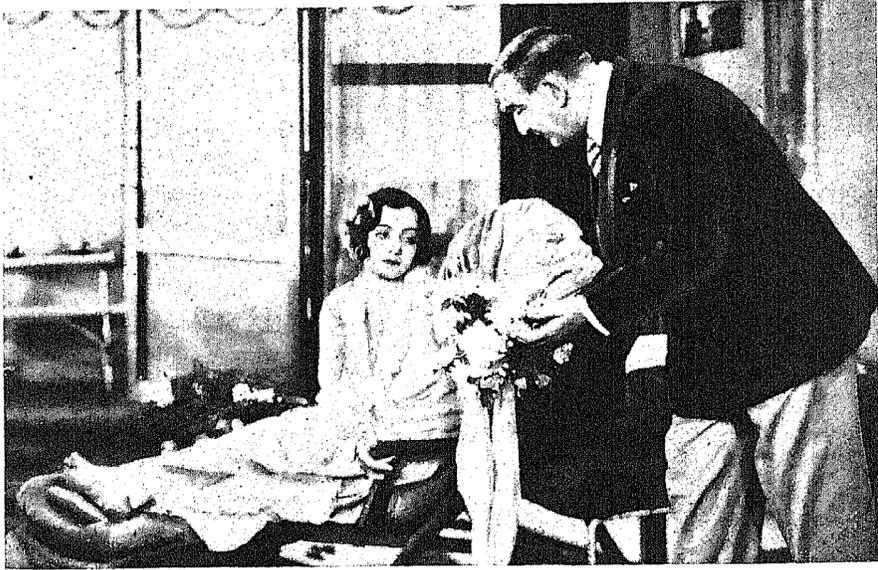
L'Ultima Avventura è una fatica che va considerata con rispetto, dovuta, com'è, alla diligenza ed alla modesta solevità d'uno dei migliori giovani del cinematografo italiano: d'un uomo di valore che non ha mai declamato, mai preteso di dar lezione agli altri, e che non chie-



de che d'esser lasciato tranquillo al suo lavoro: abbiamo nominato Mario Camerini.

Già, con altri notevoli tentativi, e col film *Figaro e la sua Gran Giornata* che rivela una maturità più soda benchè insidiata da un desiderio troppo acuto di affermare una personalità ed uno stile — cose che arrivano con gli anni, caro Mario, e con la sofferenza, e quando non c'importa più che arrivino — il nostro giovine e valente direttore aveva affermato sè stesso. Con questa *Ultima Avventura* si perfeziona, ancora, e fa un altro passo avanti: solo che maggior perfezione e passo avanti sono constatabili in campo tecnico, per cui non esito a dichiarare che avrei preferito cento passi indietro per il mio buon Mario in fatto di arido mestiere, e cento passi avanti in fatto di sentimento cinematografico.

Niente da ridire sulla fotografia, spesso bella, benchè mai stupenda come quella della *Wally*: Rapallo poteva offrire di più anche visto da Anzio o da Nettuno. Inquadrature ottime e di buon gusto. Sonorizzazione perfetta negli interni, orrenda negli esterni per la mania di doppiarli il che mi fa ancora chiedere perchè mai la *Cines* possedga dei mezzi mobili di ripresa so-



nora. Alcuni quadretti doppiati sono impagabili: Si vedono le cose e gli uomini riprese dall'alto, ad un centinaio di metri di distanza, e s'odono le voci vicinissime, asincrone, rimbombanti per il caratteristico difetto di cassarmonica della maggior parte dei doppiati. (Tanto per intenderci: io non scriverò nè dirò mai *dubbing* o *dubbing* o *doublage*. La parola tecnica italiana corrispondente è *doppiaggio*, e non è più brutta di *doublage*).

Gli attori sono a posto. Armando Falconi è quel vecchio lupo di palcoscenico che tutti conosciamo, Rossana Masi, Barnabò, Zoppietti, sono degli ottimi attori di prosa che sanno il fatto loro, Fontana, in una partecina proporzionata ai suoi mezzi, se la cava bene. L'eccellente Diomira Jacobini, cinematograficamente ottima, come dizione ancora un po' titubante. La piccola Isa Pola ha detto le sue quindici battute molto bene: del che le faccio i miei complimenti. Si nota, in lei, uno sforzo per migliorarsi, ed è questo, in sostanza, che si deve più che altro ammirare in un'attrice.

Ma la commedia è malinconica: malinconica perchè è vuota e vuota perchè malinconica. Per risparmiarmi la penosa fatica di riassumerla prendo a prestito il riassunto che ne ha benevolmente fatto Incagliati sul *Messaggero*. Ecco:

Armando ha sessant'anni, ma il cuore, dice lui, ne ha venti. Dopo tante avventure, impennite e irrequieto scapolo, con l'illusione di quella giovinezza ideale, è tratto a vivere forse l'ultima, per la quale i sessant'anni pare che richieggano solidarietà da parte dell'età del cuore. E questa con quelli ubbidiscono a una dura spietata legge umana con infinita tristezza. Pieno di fiducia, lui, in un albergo di Milano, dopo essersi allontanato dalla villetta di campagna, una strana combinazione pone a faccia a faccia Armando e Lilly, tutta sconsolata per il sequestro dei suoi vestiti e per l'allontanamento del suo giovane amico. E Armando, dimentico dell'ultima amante a cui da poco aveva largito tutti i suoi sorrisi, se ne invaghisce.

Spende e spende per lei, sino da trascorrere insieme vari giorni a Rapallo. Ma Lilly non vede non riconosce in lui che un amico devoto, Armando che ripete, come tragedia interiore, la figura sentimentale di « Michonnet » nell'Adriana Lecouvreur. Non è che l'illusione dell'amore, troncata, quando appunto sulla spiaggia di Rapallo capita un bel giovanotto. E via, una vera fuga. Armando si dispera, impreca, e si strugge nel suo pianto.

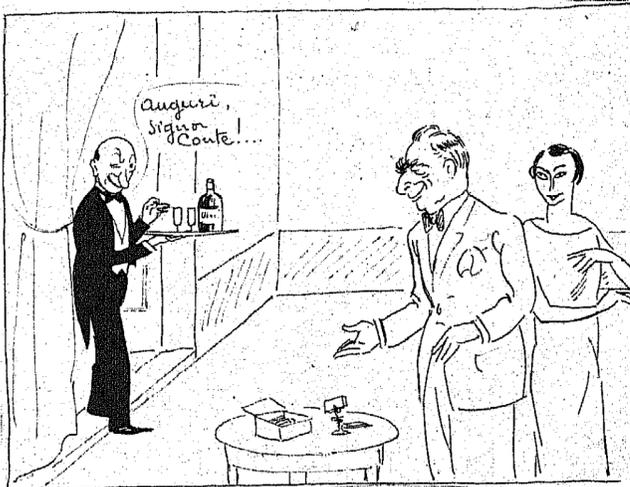
Non può dirsi che « la favola è fatta di niente » come dolcemente scusa l'ottimo Incagliati. Anche *Amleto* è fatto di niente. Di che si tratta, infine? D'un buon ragazzo che ha scoperto come qualmente vi sia del marcio in Danimarca e ne è profondamente seccato. Ma in mano a Shakespeare quel niente è cresciuto fino a formare quel po' di monumento teatrale che è.

L'amore d'un uomo di sessant'anni per una ragazza di venti! *L'Ultima avventura* d'un favorito dell'amore e della vitalità Ma è un tema formidabile, da far tremare i polsi d'un Wolfgang Goethe, che visse appunto quell'avventura stupefacente, e ne spremette quell'immortale capolavoro ch'è *Faust!*

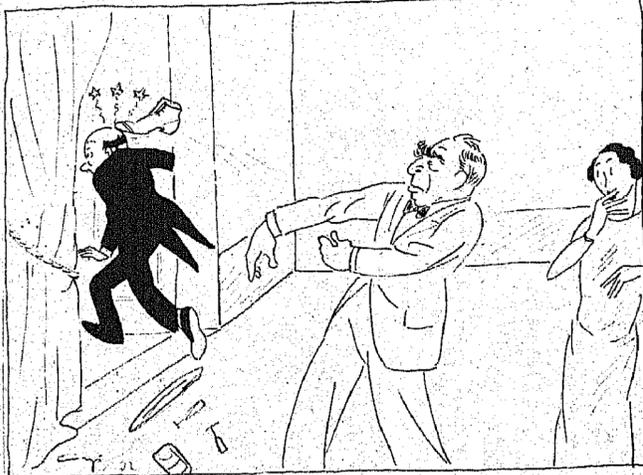
Ridiscendiamo a terra, altrimenti la *Cines* ci sfugge, e la mattacciona non chiederebbe altro. Questa commedia, secondo me, è nata non perchè la *Cines* doveva e voleva fare un buon film, ma perchè bisognava far fare un altro film ad Armando Falconi. Avvisando di far fare un film ad Armando, la *Cines* ha ordinato un soggetto *ad hoc*, predisponendo magari la *troupe* prima del soggetto, e, dato a Biancoli e Falconi junior un congruo numero di ghelli, ha detto loro: Fate in questi limiti. Biancoli e Falconi hanno incassato i ghelli ed hanno fatto nei limiti, e il povero Camerini ne sosterà la pena, perchè il film cadrà subito e si dirà ch'è colpa sua mentre egli ha fatto ciò che nessuno avrebbe potuto far meglio con quel soggetto e quella sceneggiatura.

Tutto si regge su alcune battute di spirito (Continuazione a pag. 6)

L'ultima disavventura di Armando Falconi



Come si regola, in film, l'amico Armando allorchè un cameriere d'albergo, trovandolo in compagnia d'una fanciulla, dice delle spiritosità.



Come si regolerebbe, nella vita, l'amico Armando, ove, nelle identiche circostanze, s'imbattersse in un cameriere così inverosimilmente imbecille.

Rubrica delle Chiacchiere

KINESIANO AL 100/100 (Sansevero). — Se ella leggesse davvero con assiduità, proprio da kinesiano al 100/100, il nostro giornale, non le sarebbe certo ignoto che di film interpretati da soli uomini l'altro anno ne abbiamo visti due: « La Squadriglia dell'Aurora » e « Il sottomarino ». Il primo (titolo originale: « Dawn Patrol ») venne diretto da Howard Hawks per la First National ed ha recentemente guadagnato il premio della « Motion Picture Academy of Arts and Sciences », che l'ha ritenuto il miglior film presentato in America nel 1930. Il premio è meritato; chè il lavoro è effettivamente una fra le opere più austere, sobrie e dignitose ispirate dal vietato tema della guerra aerea. Gli interpreti sono Richard Barthelmess, Douglas Fairbanks junior, Neil Hamilton, William Janney, Garner James. « Il sottomarino » invece è della Fox; lo diresse egregiamente John Ford e lo interpretarono Kenneth Mac Kenna, Farrel Mac Donald, Walter Mac Grail, Frank Albertson.

Due sono pure, salvo errore, le opere di teatro senza donne fra gli interpreti, rappresentate da noi. « Keystone » di John Wesley è la prima, e ne fu esecutrice la Compagnia « Zabum »; « Il Gran Viaggio » di Sheriff è l'altra recitata ammirevolmente da Lamberto Piacca e dalla sua compagnia, fu applauditissima da tutti i pubblici d'Italia. Nella traduzione di Alessandro de' Stefani è stampata in volume da Mondadori. « Keystone » è pubblicato nel fascicolo 112 della rivista torinese « Il Dramma ». Del « Gran Viaggio » s'è fatta in Germania una versione cinematografica (« Die Andere Seite »), protagonista Conrad Veidt.

JORGA (Trento). — Il fatto che hai visto 208 pellicole in un anno dimostra che sei un fervente appassionato della Settima Arte. Però ti raccomando: non dimenticare i tuoi studi — quelli che dovranno procurarti la indispensabile cultura onde tu possa conquistarti un buon posto nel mondo — per darti anima e corpo al cinematografo. Ti parlo da sincero amico, credimi, e ascolta il mio consiglio che spero non ti sia parso fuori posto in questa rubrica, dove di solito io non propino a chi legge prediche uggiose e scolastici insegnamenti.

Indirizzo di Frölich: Ufa: Kockstrasse 6-7, Berlino. Il titolo del film Vidor-Del Rio è quello del dramma che lo ispirò: « The bird of Paradise » (L'uccello del Paradiso). Ho visto le foto de « La vecchia signora », e mi auguro di cuore di poter salutare in Emma Gramma-

tica un'attrice di cinema pari all'attrice di teatro. L'età? Se la parte le quadra e l'interprete la rende in modo perfetto, che importa l'età? Ricorda in proposito Maria Dressler in « Castigo ». Quell'altra tua piccola malignità su Diomira Jacobini, mi pare un poco eccessiva, almeno per ora. Vediamo il film prima, che si dice riuscitissimo. Quanti film vedo io in un anno? Fai il conto: in media uno per sera, talvolta due (è il mio mestiere che mi obbliga a sifatti « tour de force »!). Un'occhiata a tutti i film che si proiettano, per scrupolo professionale la do sempre: se mi paiono scoccanti dopo cinque o dieci minuti me la squaglio procurando di non far rumore e di non pestare i calli agli immancabili spettatori beatamente appisolati nelle soffici poltrone; se il film è bello me lo vedo e rivedo più volte: « La Febbre dell'Oro » l'ho vista quattro volte e la rivedrei una quinta; e pure a più riprese son tornato a gustarmi, per esempio, « Il principe consorte », « Asfalto », « Tabù », « Figaro e la sua gran giornata », « Aurora », « Sotto i tetti di Parigi », « Giovanna d'Arco », ecc., ecc. Cordialità anche da parte del Direttore che ti ringrazia per il tuo interessamento e ti è grato dell'amicizia.

DUE APPASSIONATE (Roma). — In « Rinascita » (bella barba m'ha fatto crescere questo film scombinato e melenso, indegno di Walsh, di Farrel, della carissima Janet, così brava in « Papà Gambalunga ») Farrel era doppiato da

Franco Corsaro. La Gaynor, non so, ma da una grande attrice no, certamente. Da una cagna parlante, piuttosto. Indirizzo della Gaynor, di Farrel, di Franco Corsaro: c/o Fox Film, 1401 Western Avenue, Hollywood. Janet è stata qualche giorno a Roma, ora è rientrata in America e interpreterà presto un altro film. Notizie su Franco Corsaro ne troverete parecchie in un profilo-intervista tracciato dal nostro Battelli l'anno scorso (Kines n. 26; 28 giugno 1931) in occasione della visita dell'attore a Roma. Cosa faccia ora, non so. Nella edizione italiana di « Savigliana », essendo questa la versione spagnuola doppiata, nessuno degli attori che appare sullo schermo parla effettivamente la favella di Dante, ma ci sono in vece le solite controvoci più o meno bene sincronizzate. Solo le scene cantate da Novarro (e fra l'altre la celebre romanza dell'opera di Leoncavallo: « Ridi, pagliaccio... ») non sono state doppiate. È proprio Ramon a cantarle e se la cava con sufficiente onore. Arrivederci, appassionate fanciulle, e ricordatevi che il nome del nostro giornale si scrive col K, così: Kines. A scuola un errore simile ve lo farebbero pagare con due punti di meno in profitto.

GIUSTO SANDRI (Como). — Oggi debbo fare un po' di morale a tutti. E anche a te che, studente di giurisprudenza, leggi Kines a lezione, anziché star attento agli insegnamenti del signor professore. Il nostro giornale si legge ovunque: a casa, per istrada, sul tram, in treno, al caffè, ma a scuola, no. A scuola si studia, o si dorme, ma per dormire, coi film che danno attualmente, è forse più indicato il cinematografo. Ecco ora le cinque risposte: a) Elio Stei-

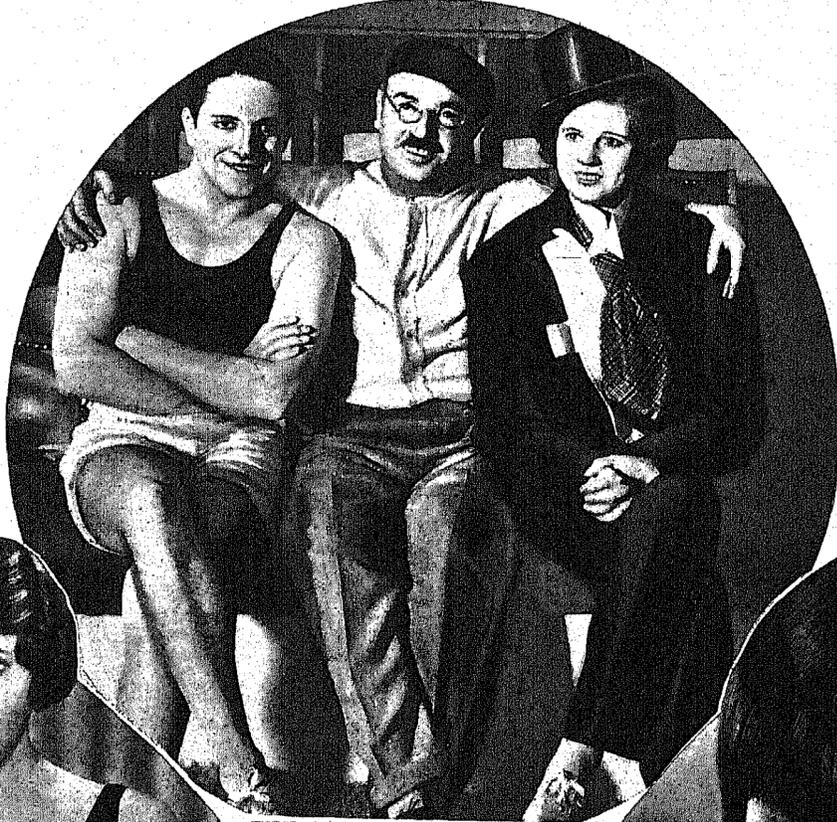
ner è nato a Stra nel Veneto; b) Germana Paolieri ha fatto la « Cantante dell'Opera »; c) Il miglior film della Cines? Bisogna distinguere. Commercialmente « La segretaria Privata »; artisticamente « Figaro ». Il mio giudizio su quel direttore che mi nomini te lo darò quando avrò visto il suo ultimo film; d) « Palio di Siena » verrà dato fra breve, dopo « L'ultima avventura », credo; e) manda la fotografia... che il Signore ti benedica.

GIOVANE ALLEGRO... — ... il Ciel l'aiuta, e quindi speriamo che t'aiuti a sopportare il dispiacere che t'arrecherà il non vedere, per ora, fotos di John sul nostro periodico. Scrivi in inglese a Metro - Goldwin - Culver City (U. S. A.).

RAMONINI (Roma). — Tu dici dunque di aver ammirato in un periodico una fotografia, magnifica per la singolare espressività del soggetto, di Altera Italo, attore italiano già apparso in più d'un film. Altera Italo? E chi è? Scusa la mia ignoranza — incompatibile, lo so, in un individuo che molti sostengono (a torto purtroppo) una vivente enciclopedia cinematografica — ma io sento nominare quest'egregio giovane oggi per la prima volta. Quindi non posso darti le richieste informazioni. Ramon Novarro ha fatto abbastanza bene in « Ben-Hur ». Non bisogna dimenticare che questo film è vecchio di sette anni e che di conseguenza lo stile della recitazione di tutti, spesso retorico e teatrale e non sobrio e cinematografico come usa ora, è esso pure invecchiato e sorpassato. In « Scaramouche » (antecedente a « Ben-Hur ») Novarro però era meglio, ma là c'era Rex Ingram a dirigerlo. In « Amore e mare » per conto mio è discreto. La sua migliore interpretazione ritengo sia « Il Principe Studente » di Lubitsch. Ti saluto tanto anch'io.

BARTHEL (Cosenza). — Ella ha centomila ragioni a scrivermi quel che mi scrivi, ma che vuol farci? Continui a pazientare, augurandosi anche lei, come io, come noi tutti ci auguriamo, che questo periodo di crisi paralizzante tutte le attività abbia presto a cessare. E verrà anche, speriamo, l'epoca radiosa della rinascita del film italiano. Intanto, sarebbe ingiusto negarlo, qualcosa s'è fatto e si fa: poco, troppo poco, ma sempre meglio che niente. La Caesar lavora, presto verrà fuori un film e l'ardente desiderio di tutti è ch'esso abbia successo onde da questo successo la gloriosa Casa sia spronata ad intensificare la lavorazione. Frank Borzage c/o Fox, 1401, Western Avenue, Hollywood.

LUCIA V. (Roma). — Ricevuto gentilissima tua missiva (come Tipo-Tapo continuo, se permetti, a darti ancora del tu) e te ne ringrazio. Hai un concetto nobilissimo dell'amicizia e la



Robert Rey, Meg Lemonnier e il direttore artistico Reichmann - Anna May Wong nel suo ruolo di bella cinesina - Ruth Chatterton attrice della Paramount



tua gentile abitudine di definire col dolce nome di « sorelline » le amiche a te più vicine spiritualmente e a te legate da vincoli profondi di forte e costante affetto è una riprova di quanto sia nobile e squisito l'animo tuo. Ho visto anch'io « Papà Gambalunga » e per quanto il film, nel secondo tempo, sia appesantito da proliquisità dialogiche anticinematografiche, m'è piaciuto assai. Le scene dell'orfanotrofio sono un capolavoro di finezza e d'arguzia e Alfred Santell, che l'ha dirette con molto garbo, merita le nostre lodi sincere. Nel secondo tempo il direttore dà invece, qui e là, segni di stanchezza e un non sempre piacevole tono dolcissimo ed eccessivamente sentimentale vizia più d'una scena. La conclusione tuttavia rialza il tono di tutta la vicenda e, per il modo intelligente e garbato com'è portata, risulta un piccolo gioiello. E poi c'è l'impareggiabile grazia, la delicata spontaneità, l'ingenuo candore di Janet Gaynor, e il suo limpido sguardo di bimba che illumina di luce radiosa l'applauditissimo film... E quando c'è Janet, come qui, in una parte che par fatta apposta per lei, cosa dovremmo pretendere ancora? Che pure il « dubbing » meritasse, come l'ammirevole protagonista, lodi incondizionate? Eh, via, non esageriamo. Saluti affettuosi, cara, e grazie infinite del costante e buon ricordo.

DECIO B. (Roma). — Calma i bollenti spiriti, tu che sembri più furioso dell'eroe aristocratico, e ragiona un momento con me. Il nostro Direttore colla sua opinione su « Wally » e sui suoi interpreti — opinione favorevole in linea di massima ma non priva di varie e giustificate riserve — non ha inteso proteggere, come tu asserisci, questi e quelli. Ha soltanto voluto, attraverso un giudizio sereno, far notare a chi di dovere che il film non era privo di errori sia di impostazione come di realizzazione, e nel contempo portare a conoscenza del gran pubblico che, nonostante tali manchevolezze, il lavoro era degno d'esser visto. Per un film che praticamente fosse risultato un'autentica birbonata una cotal indulgenza sarebbe stata da ritenersi senza dubbio colpevole, ma per un film che all'opposto, e nonostante i difetti, appare cosa artisticamente e commercialmente notevole, e rappresenta, oltre a tutto, il maggior sforzo industriale di una nostra editrice, quell'indulgenza alla quale ho accennato più sopra mi pare necessaria. Il giudizio sulla Paolieri e sugli altri protagonisti investiva l'interpretazione più dal lato mimico, diciamo così, che da quello recitativo propriamente detto. La Paolieri, giova ripeterlo, ha indiscusse qualità fotogeniche, ed al pubblico, in generale, il suo volto bellissimo e il suo gesto deciso ed efficace son piaciuti. La sua mimica è ancora acerba; la sua dizione è acerbissima addirittura, ma comunque in lei c'è l'autentica attrice, e si vede. In « Wally » ha avuto dei momenti di efficacia e di espressività che molte attrici straniere che vanno per la maggiore e che nei lor paesi son proclamate insigni, non si sognano neppur di possedere. Costance Bennett, per esempio, che a vederla recitare fa pena, in America hanno il fegato di ritenerla una stella di primissima grandezza: ebbene Germana Paolieri come volto, come figura, come mimica è almeno mille volte superiore a lei. Abbiamo quindi, sì o no, il dovere di elogiarla? A me pare di sì.

KINESIANINA (Palermo). — Ella non ha nulla, proprio nulla, da farsi perdonare. Lettere intelligenti, assennate, piene di acute considerazioni su questo e quell'attore dello schermo, lettere insomma come quella bellissima che m'ha scritto lei, vorrei riceverne più spesso. Anzi la prego senz'altro: se ragioni di tempo, o che so, di studio o d'altro, non glielo vietano, me ne scriva più spesso. Mi raccomando però: non mi confonda più, la prossima volta, con una siffatta quantità di elogi indirizzati alla mia persona, che tanto davvero non merita. A me basta di sapere che il compito assolto qui con sincera passione non è inutile: questo conforta la mia fatica e mi è fonte di autentica letizia. Qualunque lettore e lettrice può scrivermi qui: nessuno d'essi sarà trattato da importuno, mai.

Ed ora, a noi. Camilla Horn non so che faccia, ora. L'ultimo suo film è di qualche mese fa, ma trattandosi della versione tedesca del film francese « Requisitoire » difficilmente lo vedremo in Italia, ove invece dovrà fra breve



Carole Lombard con una lunghissima sciarpa di seta si è formata un originale ed audace modello da sera

proiettarsi un film da lei interpretato accanto a Paul Wegener. Titolo? Ahimè... Battetemi, lapidatemi, amica mia, ma l'ho dimenticato. Ritengo la Horn una buona attrice assai bella. Evelin Holt m'è piaciuta nella « Figlia del Volga ». Visto tal film, bello qui e là ma noioso ancor più? Ed ora mi dica (vede: le do nuovamente del lei, ma un'altra volta che scrive usi lei prima il tu... se crede): perchè ritiene ch'io debba ridere a sentir parlare di John Barrymore? Riderei (e penserei: « disgraziati! ») se domani qualcuno, mi venisse a fare il panegirico, mettiamo, di Nils Astér, o di Don Alvarado, o di John Boles, o di qualche altro simile schiappino fotogenico tipo Ben Lyon o Lloyd Hughes, ma, perbacco, John Barrymore! Io ho la massima stima e la più grande ammirazione per questo potente attore, ché senza dubbio (anche ora che i suoi mezzi espressivi non sono più quelli del tempo di « Mostro del Mare » o di « Lord Brummel ») rimane sempre una delle più solide

colonne su cui posa l'edificio della cinematografia americana. E del teatro, altresì, ché John, al pari del fratello Lionel, è uno dei più applauditi attori di prosa degli Stati Uniti. Anzi li rivedremo fra non molto insieme nel film « Arsenio Lupin ». Ha già visto John in « Moby Dick » e in « Svengali »? Sono due buonissime sue interpretazioni. Perfettamente d'accordo su quanto mi scrive su quelle esaltate femminucce che s'innamoran pazze di questo attore o di quello. Ma ancor più esaltati certi uomini che scrivono missive infuocate a certe attrici. Tre simpatie cinematografiche maschili però mi sembrano un po' poche. Provi ad aggiungere a Barrymore, Colman, Mosjukine, l'ottimo Clive Brook: il quartetto non le sembra forse perfetto? Ed ora attendo l'elenco, ristrettissimo esso pure, delle sue preferenze femminili. Le mie? Eccole: Janet Gaynor, Barbara Stanwick, Brigitte Helm, Jeanette Mac Donald, Marion Davies.

Arrivederci presto, Kinesianina!



Profuma l'alito, pulisce i denti.

Non è forse una grande soddisfazione poter sorridere liberamente, senza temere l'alito cattivo? Colgate vi dà la sicurezza di un bel sorriso, perchè non pulisce soltanto i denti ma vi lascia l'alito puro e profumato. Lavatevi i denti al mattino ed alla sera con il Colgate. È un dentifricio di qualità superiore: conserva i denti e... profuma l'alito!

TUBO GRANDE L. 6 - MEDIO L. 3



PASTA DENTIFRICA COLGATE

LUPO LARSEN (Siena). — Da « La luce che si spegne » di Kipling so che è stato ricavato già un dramma di teatro. Sì, può darsi: anche un film, ch'io però non ho visto. Indirizzo di Elisa Landi: Fox Film, 1401, Western Avenue, Hollywood.

WILLIAM (Roma). — Ester Ralston non lavora più a quanto pare. Quei film che mi nominerò verranno proiettati in Italia, certamente. In primavera o, al massimo, nel prossimo autunno.

THOMAS MURRAY (Ravenna). — Quei film verranno tutti proiettati anche da noi, credo. « Ben-Hyr » è lungo oltre 3000 metri. Tranne « Rio Rita », ch'è davvero una grande barba anche se c'è dentro Bebé Daniels, bella e deliziosamente canora, non ho visto nessuno degli altri lavori di quella marca e non posso quindi acconsentire o dissentire riguardo al tuo appunto « Rio Rita » (la cui copia è, se non erro, giunta titoleggiata in Italiano dall'Americana) anche come riduzione era un abbrobio e quindi non mi meraviglio se pure gli altri film erano, da questo lato, suoi pari. Cordialità.

PUNTO INTERROGATIVO (Milano). — Lo pseudonimo glielo regalo io e spero le aggradi. Se invece non le piace, procuri di scriverne lei uno di suo gusto in fondo alla lettera. Ann Harding è un'attrice di teatro passata al cinema. Fece alla Fox, dove può scriverle (1401, Western Avenue, Hollywood) « Ripudiata », e presso due altre editrici (rispettivamente Artisti Associati e First National) « Il condannato » con Ronald Colman e Luois Wolheim, e « La Fanciulla del West » con Farrell Mac Donald. Vedremo questi film prossimamente. La Harding è sposata e se alle vuol conoscere, in effigie, se non di persona, il signor marito, non avrà che da sfogliare l'annata 1931 di « Kines » e fermarsi alla pagina 5 del fascicolo 10 (8 marzo) dove potrà ammirare una foto della coppia felice.

TIPO-TIPO PRINCIPISPO

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 9

IncurSIONI sugli Schermi romani

note a noi scrittori di teatro come la salsa di pomodoro è nota ai cuochi. Quando si vuol « far andare » un piatto ci si mette del pomodoro. Quando si vuol « far andare » una scena ci si mettono quelle battute: « *Senti, io non capisco come mia sorella abbia potuto sposare uno scozzese come te!* ». « *Ho comprato nella mia vita tante scatole di marron glacés quanto tu me ne hai rotte, ecc. ecc.* » Cid fa ridere il pubblico, e sassi, ma sassi eziandio che queste annose facezie le considera come il pomodoro, in cui s'intinge con piacere un pezzetto

di pane senza perder d'occhio la sostanza del piatto. Ora, annose facezie e pomodoro a parte, dov'è la sostanza del piatto? Dov'è la commedia — quella robusta commedia che è persino fino ad una certa età. A quarantacinque anni ed a cui le battute di spirito stanno come il pomodoro alla sostanza del piatto?

Armando, nel film, è semplicemente uno stupido, *viveur* come voi ed io siamo generali cinesi. Un uomo ancora in gamba, con sessant'anni di passato dietro di sé, con un'esperienza da far rimanere a bocca aperta Don Giovanni Tenorio in persona, non ha bisogno di trascorrere una settimana con una ragazza tipo Lilly prima di ridursi a fare un tentativo di conquista violenta in una stanza d'albergo, innanzi tutto perchè le conquiste violente si fanno nella trama del romanzo *Mariage de Chiffonni*, anche portati con la massima disinvoltura,

gli amori debbono seguire un ritmo non bersagliere: il calendario è una realtà innegabile. Al giorno d'oggi, e in ogni tempo, un Don Giovanni sessagenario e ventripotente sa benissimo se può osare o no. E che perda tempo e danari per andare a fare il bischero a Rapallo, con una verginella che vive con un amico in albergo, che le lascia sequestrare il bagaglio come un qualsiasi incendiario di materassi di paglia è fuori della realtà.

Dice: Ma Armando s'è innamorato di Lilly. Ammettiamolo. Ma se se n'è innamorato veramente, pazzamente, tremendamente — a quale uomo serio non è capitato non capita e non capiterà di perder l'anima per una mocciosa? — sarà altro il suo contegno, saranno diverse le sue parole, perchè altro è diverso sarà il suo cuore. Cometterà delle follie, cadrà nel delitto magari, si coprirà pure di ridicolo: ma

ogni suo gesto, ogni sua parola saranno l'espressione del disperato amore che lo arde. Così com'è presentato, tuffandosi quando non ne è il caso, assaltando quando basterebbe che la fortezza cadesse per far la figura del guerriero disarmato, comportandosi come una brutta caricatura di vecchio provincialone inesperto per caso capitato in un grande centro, l'Armando della commedia non è che un fesso ed il fesso non può essere il protagonista d'una situazione teatrale a meno che non integri ed incarni la fessaggine umana in quanto ha di veramente maestoso.

Il vero Armando, il mio buon amico Armando Falconi, ad onta delle primavere che davvero non gli pesano, deve essersi seccato non molto della figura che gli hanno fatto fare!

Tutto è falso e convenzionale, epperò freddo e malinconico, in questo film. Quella Lilly che se la fila con un giovanotto sol perchè è tale, non per esserne innamorata, e benchè, come dicono a Parigi, abbia visto il lupo, è tipo di far cento elemosine d'amore al buon Armando prima di piantarlo! In un primo tempo, quando Lilly e il giovine si trovano per la prima volta di fronte, avevamo sperato che fosse *lui* quel *lui* che l'aveva spulzellata e piantata, certamente per un equivoco. La ragazza sarebbe stata alla sua prima avventura, Armando se ne sarebbe accorto in tempo, la riconciliazione fra i due innamorati avrebbe potuto avvenire sotto il suo patrocinio... Che bella figura di In-nominato pentito!

Molto altro ci sarebbe da dire, ma i competenti della Cines non hanno bisogno di consigli nè di maestri. A che poi dir loro come avrebbe dovuto e potuto esser fatto questo che poteva riuscire un magnifico film? Sarebbe una troppa generosa collaborazione che i firmatari dell'ordine del giorno contro la Stampa Tecnica non meritano.

G.

* *

** Sapete che Cine-Mio ha attribuito *Ben Hur* alla Fox Film? Bruno Fux è ancora trusecolato, e ad ogni buon conto ha pregato Fritz Curioni di tenere a sua disposizione gli incassi del film.

** Saputa la cosa il comm. Pedrazzini manda a chiamare il buon Paradisi, capo-ufficio stampa della Cines, e lo intrattiene sull'argomento: « *Dica un po' lei, caro Paradisi... Si potrebbe fare attribuire a qualche altra editrice il nostro film La notte insonne di Topolino?* » Al che Paradisi, dopo breve riflessione, risponde: « *Posso provare... Ma desidero che lei mi dia l'ordine scritto e fissi un'indennità di degenza all'ospedale in anticipo.* » « *E perchè?* » chiede Pedrazzini. « *Perchè* » risponde Paradisi « *se la Casa a cui lo attribuiamo mi dà querela per diffamazione o manda qualcuno nel mio ufficio con un randello, io come mi rimborso dei danni?* »

** Ed è finito come doveva finire: La notte insonne di Topolino è rimasta purtroppo alla Cines.

* *

** Chi può dirsi oggi veramente felice di vivere è il nostro nobile e prode amico Mario Luporini, comandante supremo degli Artisti Associati in Italia. Gode la protezione di tutti, l'affetto di tutti, le benedizioni di tutti.

** — Sapete come lo benedico io! Che bravo ragazzo! (On. Gino Pierantoni).

** — Ed io? (Comm. Prof. Nicola De Pirro).

** — Neh? E perchè non lo chiamate più Don Nicolino? (Barattolo on. Don Peppino).

** La verità? si secca d'esser trattato così famigliarmente. Ormai è una personalità con cui non è più ammesso prendersi certe confidenze.

** — Giustissimo. Quando ero militare pretendeva anch'io la massima deferenza da parte degli inferiori! (Comm. Mario Ferrari, caporal maggiore di sussistenza in congedo).

** — Perbacco! Questo mi scopre dei nuovi orizzonti. D'ora in avanti pretenderò che Giannini mi dia del lei. (Manlio Tremendoianni).

** — Ti darò del lei. Ma devi promettermi che continuerai a darmi del tu, perchè una differenza, fra noi, ci deve essere. (Giannini).



Leila Hyams nel film "Il fantasma di Parigi."

CALENDARIO

Anita Loos, l'autrice del libro « Gli uomini preferiscono le bionde », che ha avuto in tutto il mondo un successo clamoroso, è stata impegnata dalla Metro Goldwyn Mayer come scrittrice di soggetti.

Clark Gable interpreta insieme con Marion Davies il nuovo film della Metro Goldwyn Mayer « Polly of the Circus ».

Mentre in tutto il mondo letterario fervono appassionate discussioni sul problema dei soggetti per il cinema, Frederick Lonsdale, noto scrittore inglese, ha dedicato al cinematografo una sua recente fatica. Riconoscendo nel cinema la più moderna e completa forma d'arte, l'illustre commediografo che comprende profondamente le esigenze dello schermo, ha stimato necessario dare al nuovo lavoro non solo la forma originale, ma anche la sostanza. Il virtuoso del dialogo arguto e paradossale e l'analista di situazioni complicate ha basato il suo soggetto cinematografico su elementi lirici ed umani. Il lavoro scritto per la Metro Goldwyn Mayer è intitolato « Lovers Courageous » porta l'impronta del grande ingegno nello sviluppo di una vicenda semplice e profonda, accessibile a tutte le mentalità.

I protagonisti per lo schermo sono: Robert Montgomery e Madge Evans.

Clark Gable, che con bravura ha affrontato i pericoli aerei del film della Metro Goldwyn Mayer « Demoni dell'aria » (Hell Divers), sarà il protagonista di un altro sensazionale film avventuroso « China Seas », che ritrae la vita dei pirati cinesi. Il lavoro, tratto dal romanzo omonimo di Crosbie Garstin, verrà realizzato sotto la direzione di Tod Browning.

Dati statistici, rilevati da un giornalista americano dedicatosi allo studio del problema dei soggetti, stabiliscono che il 50 per cento dei soggetti cinematografici realizzati dalle grandi case, è tratto dalle più svariate forme di pubblicazioni esistenti; il 15 per cento ha origine dai grandi successi teatrali e il rimanente 35 per cento è il materiale originale preparato dai cosiddetti « staff writers » — scrittori che appartengono al personale della casa.

Su 5.000 romanzi, esaminati in un anno da una casa produttrice, 200 sono stati giudicati adattabili allo schermo e fra questi solo 25 sono stati realizzati in cinematografia.

L'industria cinematografica americana ha avuto durante l'anno circa 50.000 offerte di soggetti fra romanzi, lavori teatrali e soggetti scritti appositamente per lo schermo. La produzione cinematografica americana non supera 500 films all'anno, quindi le possibilità per gli aspiranti si riducono all'1 per cento.

NON CREDIATE CHE SIA UNO SCHERZO!

Che cosa non è uno scherzo? Far cambiare di casa ad un intero stabilimento cinematografico. Basta pensare che la Fox Film, per trasportare dai vecchi stabilimenti di Hollywood ai nuovi di Movietone City a Beverly Hills il solo magazzino di oggetti di scena ha dovuto caricare più di mille e duecento autocarri di roba. E

Amministrazione

“ KINES „

ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20

„ sei mesi . „ 11

„ tre mesi . „ 6

Estero il doppio

Un numero arretrato

Lire una

questa non è che una parte minima di tutto il materiale da trasportare. Intanto a Beverly Hills si lavora più che alacremente per dare alla Movietone City la sistemazione definitiva, per far posto a tutto il personale aggiunto e per la regolare lavorazione dei 48 films annuali già stabilita. Attualmente stanno costruendo un parco automobilistico capace di mille macchine, con una stazione di rifornimento, un nuovo fabbricato per gli uffici di manutenzione, una nuova e più ampia galleria fotografica, ampliamenti per gli uffici della contabilità, per il guardaroba, per il reclutamento delle comparse e per il magazzino delle macchine da presa.

Si lavora anche senza posa alla costruzione delle scene permanenti per la produzione ordinaria. Una grande arteria di New York è sta-

ta interamente ricostruita completa di illuminazioni e di segnalazioni elettriche per il traffico.

Il giardino, chiamato « il giardino di tutte le Nazioni » è quasi ultimato con la sua piscina completa di illuminazione policroma.

Movietone City ha anche un servizio privato di autobus giallo col suo conduttore in divisa ed ha un gran vantaggio che fa il servizio gratuitamente impegnando 16 minuti a percorrere l'intero tragitto dello Stabilimento; cinque miglia di strada cementata.

Questa dimensione dà una ben chiara idea della grandezza di Movietone City dove ora la Fox prepara i suoi nuovi lavori seguendo la sua ascensione e mantenendo il suo primato mondiale fra tutte le Case cinematografiche.

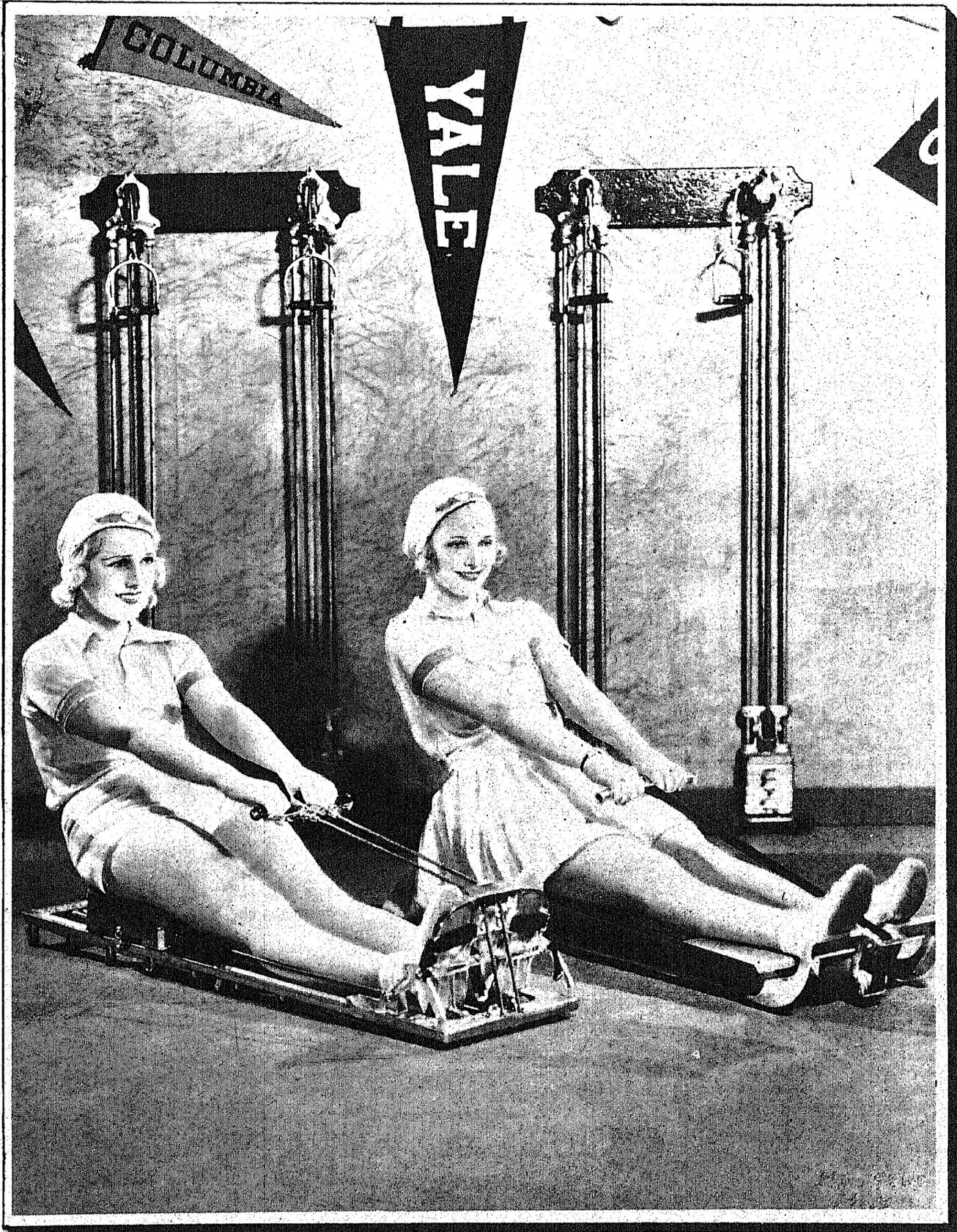
RUMORI

Oggi i rumori sono qualche cosa di più di semplici disturbi più o meno forti per le orecchie dei tecnici del suono a Movietone City. I

loro timpani hanno talmente sviluppate le loro qualità uditive che per essi c'è tutta una sinfonia di rumori e sono diventati tanti abili a differenziare la natura dei rumori e a distinguere i vari toni di scricchiolii, tintinii, schianti, rombi, rulli, fischi, tuoni, urla, grida e scoppi che sono capaci di dirvi la esatta differenza di suono fra il rumore che fa uno spillo cadendo sopra il pavimento di un bar o sopra la tolda di un piroscalo.

Nella cineteca della Fox a Movietone City, per esempio, sono catalogate 1943 varietà di rumori e questo è certo un gran baccano chiuso in scatole e conservato, capace di far saltare esplodendo tutto in una volta i timpani del miglior paio di orecchie!

Prendiamo in esame i fischi compresi nel catalogo della Fox Film. Sono di 72 qualità e vanno dal fischietto del monello a quello del Conte Grande quando entra nel Porto di New York.



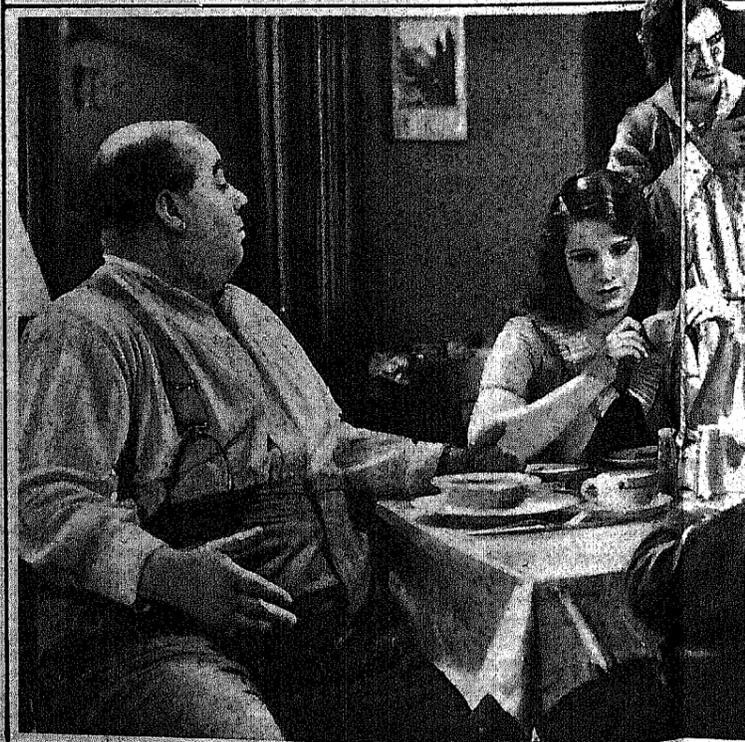
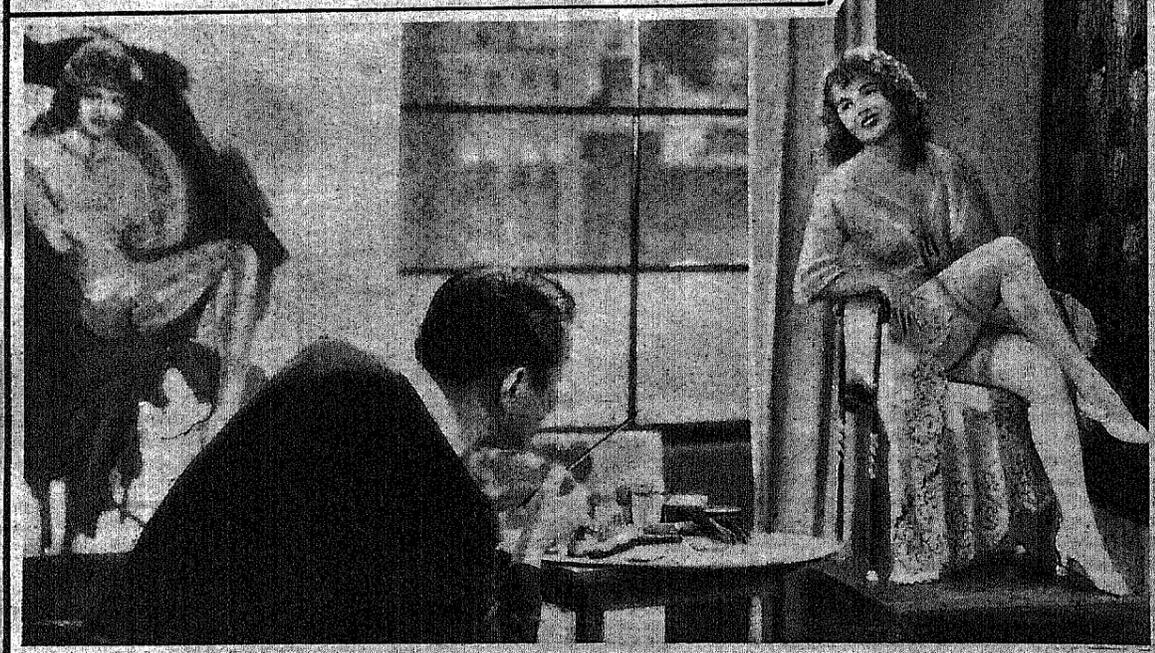
Anita Page e Virginia Bruce eseguono esercizi atletici. Esse indossano il grazioso costume olimpionico: rosso-bianco-bleu con le insegne olimpiche sulle maglie e sui berretti

WING ANNA

con **LILY DAMITA** e **ANDI**
Direzione di **ARTHUR ROBINSON** - Met

La numerosa famiglia Smithson vive nella miseria. La figlia maggiore, Lily, è un modesto proprietario di lavanderia. La seconda, Laura, è commessale di un negozio di quello della sorella ed è appunto per questo che diventa modella in una rivista. Brocton, direttore della ditta.

La falsa strada da lei presa provoca il suo distacco dalla famiglia, ma non la felicità onesta. Infatti trovandosi a Colorado Spring, conosce il giornalista Madison. Madison parte per un incarico per l'America del Sud, promettendole di tornare e l'avrebbe sposata. Laura torna a New York in cerca di una occupazione. Ma vengono a mancare le notizie dell'assente. In un momento di sconforto accetta dopo arriva Madison. La ragazza per difendere la propria felicità, tace sul suo seguito. Ma all'ultimo momento l'intervento di Brocton scopre la verità. La sua presenza dolorosa serve a ricondurre Laura all'affetto della famiglia e alla vita.

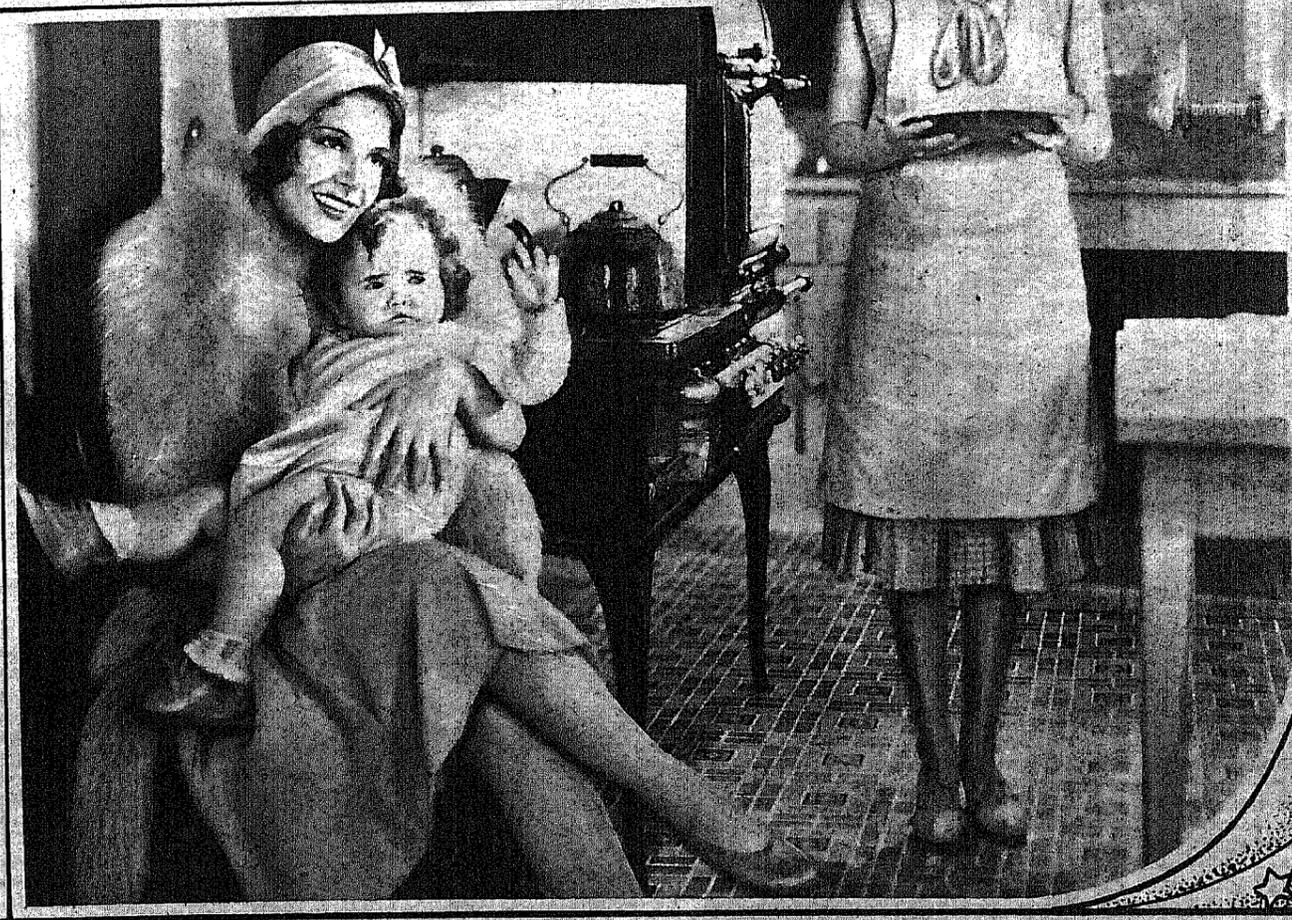


ATRICK

e **ANDRÉ LUGUET**
INSON - Metro Goldwyn Mayer

figlia maggiore trova la propria sistemazione, sposando un
ommesafi negozio, ma sogna un avvenire più luminoso di
della inana Impresa Pubblicitaria ed in seguito amante di

a famigi, ma non spegne nel suo animo l'aspirazione ad una
e il gicalista Madison e per lui abbandona il ricco protetto
ometten alla fidanzata che sarebbe tornato dopo tre mesi e
occupazione. Ma il tempo passa, la miseria l'incalza, mentre
i sconto accetta nuovamente la protezione di Brocton. Poco
felicitace sulla nuova situazione e si prepara senz'altro a
opre la rità. Madison deluso, parte definitivamente. L'esp-
amiglia alla vita onesta.



Ho veduto il nuovo "divo" di Hollywood!

Sì, miei cari Kinesiani, io l'ho veduto il nuovo « divo » di Hollywood, il nuovo « astro » della terra paradisiaca, larga dispensatrice di chimere.

Hollywood, l'odierna Babele ove le lingue di tutto il mondo si mescolano in un biondo *dollaro* (1) cocktail che, al solo pensiero, dà le vertigini ad ogni mortale squattrinato...

Hollywood, città di legno e di gesso, metà sospirata di tutte le... *compars* del regno eterogeneo degli sports e del mutismo.

Ed io, lettori cari, ho veduto Hollywood nei miei sogni di amatore dello schermo, e così ho veduto, nelle loro interpretazioni, le *stelle* e gli *astri* di quel firmamento californiano, come pu-

re ultimamente ho conosciuto (nel film "Io amo" della M. G. M.) Clark Gable, l'americano dell'Ohio, che in uno degli ultimi numeri il nostro Akva ha degnamente profilato.

Clark Gable, la sensazionale scoperta americana del '31, il fortunato mortale, già divenuto il beniamino della folla (secondo le cronache di oltreoceano), il nuovo divo di Hollywood anzi "il nuovo Valentino", come già lo chiamano in America per il grande successo dei films da lui interpretati, successi paragonabili a quelli del defunto grande Rodolfo.

E qui (per taluni uscirò fuori... tema) debbo ricordare ai lettori di *Kines* quello che nel '28 io ebbi occasione di scrivere in diversi giornali



Lilyam Cashman in un delizioso completo di seta bianca decorato con dei bordi di fiori verdi

la bocca bella da bellezza riflesso perlaceo ai denti e il rosso permanente alle labbra, si ottiene solo con l'Email Egyptianne smalto per denti. In vendita ovunque. E. Bassoli - Via Bossi 7 Milano - 2.7.50



La compagnia di riviste comiche sintetiche "Rido Rido", Coordinazione di Antonio Ferrigno

dopo la morte del nostro Rodolfo Valentino, ch'era il *divo* del giorno, il Principe Azzurro di tantissime fanciulle dell'altro Mondo.

Allora, per battere moneta, ci furono molti a scrivere sul defunto attore e quasi tutti, erroneamente, ebbero a fermarsi sulla bellezza del Valentino. Io biasimai quei loro scritti, come ho sempre biasimato quegli autori e quei critici che parlando dei... *divi* dello schermo hanno sempre cercato di mettere in... rilievo la bellezza del viso di tale o di tal'altro attore.

Ma in tema di "bellezza" bisogna sempre parlare di *donne*, dato che la bellezza è un pregio esclusivamente femminile, ed a riguardo oggi sento il bisogno di dire qualche breve... parola.

Un grande scrittore sentenziò che l'uomo deve essere bello nella sua struttura scheletrica e nell'agilità muscolare; cioè si è *bello* quando in tutto e per tutto si è *maschio*.

Quante volte, infatti un uomo in viso molto brutto non riesce bello in una sua maschia espressione?

Valentino era certamente bello, e di una bellezza femminile e quasi angelica — ecco perchè molti lo dissero "un bel quadro" — ma non era l'uomo nel vero significato della parola come, al contrario, lo era l'immortale Amleto Novelli. Quante espressioni infatti il suo viso; quante *cose* faceva pensare un suo sguardo; quali sogni di... donne dopo aver assistito alla proiezione di un film interpretato dal compianto Artista nostro!

Con questo, però, non voglio... equivocare: parlando del *bel Rudy* non intendo alludere, neppur lontanamente, a quello che egli fu nella sua vita nè al fascino della sua abilità artistica o alla prestantza della sua corporatura. Egli cer-

AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivete al Sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo.

tamente fu e rimane tra i principi dello schermo, e tale si rivelò ne "I quattro cavalieri dell'Apocalisse", in "Sangue e arena", nel "Figlio dello Sceicco" e nell'« Aquila Nera ». E poi "egli recitava con tutto il cuore, e aveva uno strano modo di guardare una donna prima di baciarla..." e "i suoi occhi lunghi contenevano tante promesse misteriose e cocenti..." — ce lo disse la bella Vilma Banky, la moglie di Rod La Rocque, che lavorò col Valentino nei due grandi films "Aquila Nera" e "Figlio dello Sceicco".

Ma, a ben ragione, ci fu chi aggiunse che se Rodolfo Valentino fosse stato nella "sua vita" quello ch'egli era (e doveva essere) nei suoi films, quante donne e quanti grafomani non avrebbero parlato di lui e noi non avremmo ancora oggi rotte le... orecchie!

Questa nostra breve *nota* dunque, è per tutti coloro che, dalla morte del bel Rudy ad oggi, han buttato giù sulla carta (e soltanto per far soldi...) delle fandonie, attenendosi erroneamente alla bellezza del viso nell'uomo. Noi sappiamo, se non altro per l'esperienza di altri, che quasi sempre la donna viene attratta da... brutte fisionomie e da visi di... avanzi di galera; e perchè ella guarda sempre la pura espressione dell'uomo l'espressione del viso che manifesta veramente l'« io ».

Non tanto oggi, però...

L'odierna figlia di Eva (pardon... care lettrici!) preferisce il *viveur* lustrato e impomatato, coi capelli ed i baffetti ad... imitazione, o il *ganymede* a tempo perso, e forse anche il letterato... che sappia però ballare il *fox*, il *charleston*, il *blak* o che so io..., e poi fare in letteratura qualche passo soltanto di lumaca, o pure di... granchio.

Clark Gable, come fin'oggi l'abbiamo veduto nel solo film "Io amo" di Clarence Brown accanto alla Shearer e a Lionel Barrymore e nella sua parte di *gangster*, è invece una figura maschia, simpaticissima, dalle forme atletiche, dalle orecchie un po' grandi, dal volto quasi irregolare ma tanto fotogenicamente espressivo.

E tali uomini, forti e maschi non belli sebbene tanto efficaci, sono da preferirsi — lo ripetiamo — ai tanti divi *insipidamente belli* (bravo Akva!) che pullulano nel firmamento Hollywoodiano.

ALFREDO PEDULLA' AUDINO

Alla scoperta... di Norma Shearer

Con la più brava, semplice e modesta attrice: raccolto in un angolo pieno di sole e di ariosa pace. Ascoltavo con calma attenzione ciò che la bella Norma Shearer andava raccontandomi: sorridendo, un poco, ma non spesso. Parlava con voce tanto chiara che raggiungeva il confine della dolcezza.

Mi diceva:
— Io ricordo ancora con quale e quanto empito di speranza arrivai, or sono molti anni, a New York. Cercavo del lavoro, perchè ero partita dalla mia nativa Montreal con un sogno che mi affiorava l'anima: il cinema. E per questo chiesi lavoro. Entrai come comparsa alla Metro Goldwyn dove, più tardi, Louis B. Mayer mi fece il primo contratto di attrice...

— ...compiuta, e stupendamente — continuai.
— Conosco bene il mio dovere — aggiunse lei —. E' quello di saper piacere al pubblico e saper conservare il suo entusiasmo.

— Ed è con questo dovere annidato ne' i vostri propositi — le dissi — che non vi siete arrestata ne' i soli ruoli della commedia sentimentale. Avete voluto presentarvi anche umana « vamp », e ci siete riuscita: perchè è proprio in questo ruolo che la vostra arte si impara in un prodigioso sospiro di compimento. Ed il pubblico è convinto che la vera, la più grande arte interpretativa si misura nelle vostre films.

— Può essere.

— Ma, è così.

— E sia — rispose lei convinta. Poi aggiunse — Però il pubblico è troppo esigente e scontroso.

— Non vi preoccupate per questo — la consigliai. — E' scontroso e non meno esigente ma è pure tanto intelligente da comprendere che la vostra fine, graziosa ed elegante arte balza fuori compiutamente da ogni interpretazione. E comprende quale sia la vostra fatica per portare in un luogo di bellezza i vostri « ti-

pi » sullo schermo. Il più recente dei quali è quello della moderna femminilità: che affiora dalla « Fine della signora Cheyney » a « L'avventuriera »; dalla « Divorziata » alla « Moglie bella »; da « Io amo » a « Volubilità ».

— E... sia così — mi disse ancora.

— E, per questo pubblico che vi comprende: io vi porto i fiori più belli della sua ammirazione che coltiva con entusiasmo. Perchè possiate farne un giardino grandissimo e aggraziato di incantesimo.

— Grazie — mi disse, ed istintivamente sorrise: con pacata soavità.

— D'altra parte — le dissi — questo entusiasmo rifugge sempre meravigliato dalle innumerevoli lettere che ogni giorno vi sono spedite da altrettanti ammiratori e ammiratrici.

— Ne sono convinta — mi rivelò — ed è per questo che do a tali lettere una singolare importanza. Esse sono il polso del pubblico. E vi dirò anche questo: l'altro giorno ricevetti la lettera di un ammiratore il quale mi chiedeva se nel miglior modo favorivo l'anima al pubblico, od a mio marito. Ma io — concluse la bella Norma — penso che il mio bambino è l'unico che conosca il segreto della mia anima assetata d'amore.

— Dunque — azzardai — la vostra anima si smarrisce in tanto amore: come in un bagliore di cieli.

— Sì, — mi confidò — perchè un'attrice può anche conoscere il dovere della maternità. Ed io credo a questa religione.

Brava, Norma Shearer!

Era arrivata a sorprendere la mia indiscrezione: ed il colpo non era deviato.

Ed ora che scrivo non so perchè: mi balzano incontro i vostri occhi pieni di felicità, o soave Norma.

GIANGI



Norma Shearer

Calendario

GLI INTERPRETI DI « WIDOW'S MIGHT »
Dodici attori sono stati scelti per interpretare le parti principali di questo film che sarà diretto da Kenneth Mac Kenna su soggetto di Rita Lambert da una novella di Guy Bolton.

Questi attori sono: Joan Bennett, John Boles, Minna Gombell, Nora Lane, Weldon Heyburn, William Pawley, James Kirkwood, Bert Hanlon, John Arledge, Raul Roulien, Cornelius Keefe e J. M. Kerrigan.

LANCIATI DA UNA CATAPULTA

Barbara Weeks e William Bakewell, nelle loro prossime interviste, non avranno difficoltà a dichiarare quale sia stata la scena più emozionante nella loro carriera artistica. Il perchè è molto semplice. Ultimamente nella lavorazione del film « First Cabin » che interpretano con Thomas Meighan e Charlotte Greenwood, sono stati lanciati nello spazio né più né meno come il famoso « uomo-proiettile » e devono soltanto ai miracoli della scienza moderna se non sono morti nel pericoloso volo. Infatti, essi, legati nell'aperta cabina di un'aereo di una nave di linea americana sono stati lanciati nello spazio da una catapulta alla velocità di 200 chilometri l'ora. Un bel salto che deve proprio dare la sensazione di essere un proiettile!

SCOTCH VALLEY

Marion Nixon e Warnes Baxter saranno i principali interpreti di « Scotch Valley ». Rita La Roy rimpiazzerà Minna Gombell nella parte di sostegno, mentre altre parti saranno sostenute da James Todd, Ferdinand Munier, Douglas Cosgrove.

YOUNG AMERICA

Gli interpreti di questo film in lavorazione attualmente a Movietone City, sono i seguenti: Spencer Tracy e Barbara Robbins nelle parti principali e poi, Beryl Mercer, Tommy Conlon e Laurence Sullivan.



Norma Shearer e Neil Hamilton nel film "Strangers may Kiss."

MARE DESERTO

NOVELLA

Ottobre aveva chiazato di giallo la collina e sulla spiaggia i capanni s'erano abbattuti frettolosamente.

Eran partiti a frotte i bagnanti abbronzati, con una tristezza evidente fissa nello sguardo, con un rimpianto per la fine della stagione.

Il mite paese d'Abruzzo che aveva vista l'invasione di ogni vano abitabile, di ogni tavola imbandibile, di ogni centimetro quadrato di spiaggia ove fosse possibile erigere una tenda o infossare i pali d'un'amaca, era ritornato, quasi senza accorgersene, alla normale vita.

È assai triste un paese di mare in autunno, quando ancora vive in aria il clamore confuso di coloro che giungono dall'afa cittadina a tuffare il corpo e lo spirito nell'onda salmastra. È assai triste il ballo chiuso, il caffè chiuso, chiuso il recinto del tennis. È tristissima la spiaggia solitaria ove il marinaio ha ripreso tranquillo e ridente a svolgere la rete gravida di provvidenze marine. « Voi sentite soltanto quando l'acqua è tiepida, quando il mare è chiaro e quando parla un linguaggio solenne e sottovoce; voi sentite allora con i vostri grandi ombrelli, con la vostra inesausta volontà di abbracciarvi a lui, di sentirvi da lui abbracciati e carezzati.

« Ma alla prima brezza fresca la vostra pelle si inerpica, il vostro viso contento si vela di una ombra di dispetto, e voi ritornate alle vostre città ancora immerse di caldura. Voi non siete amanti del mare. Voi sfruttate il mare, e lasciate il mare a noi qui, a noi pescatori d'Abruzzo che ne amiamo il mormure profondo e fragoroso e vi attingiamo la nostra vita e la nostra speranza! »

Rosalba si strinse sul petto il « golf » scarlatto di lana che ne delineava la persona esile. Guardò a lungo l'orizzonte grigiastro, contemplando quel tramonto d'ottobre sul mare imbronciato che scaraventava senza posa sulla riva la cresta delle sue onde spumose e bianchissime.

Era una donna giovane e bella; piombata a mezz'agosto sulla spiaggia affollata. Nessuno sapeva esattamente da qual città ella venisse. Era giunta sola; si era portata subito nel clamore della vita di spiaggia e dappertutto. Non era certamente maritata poiché accettava che la si chiamasse « signorina »; ma conosceva bene le forme svariatissime sotto le quali può presentarsi il pericolo del maschio, pur dimostrando con evidenza che non amava farsi corteggiare dal primo venuto, nè da colui che chiaramente intendesse formarsene un semplice passatempo.

Lasciò la spiaggia lentamente, camminando lungo il viale della marina; raggiunse la punta del molo, si fermò dinanzi ad una piccola casa, tra i primi alberi della copiosa pineta.

— Buonasera, Geltrude — disse aprendo l'uscio e richiudendolo dietro di sé.

Geltrude alzò la testa sorridendo per aver riconosciuto la voce amica.

— Buona sera, donna Rosalba; si segga, si segga —; e si alzò per avvicinare una sedia bassa impagliata di fresco a Rosalba.

— Come mai? E tanto onore in casa nostra? Ma voi ci siete già stata qui, quella sera! Noi vi trattammo così male!

— Non dite così, Geltrude! Io ho per voi, per il vostro figliuolo, per la vostra famiglia, una riconoscenza senza limiti. Son venuta a salutarvi; parto domani!

— Partite? E come? Ci avevate promesso che sareste rimasta qui tutt'ottobre! Noi volevamo fare una mangiata di pizzutello; Giovanni non faceva che parlare di questo! Oh, sarà una ben triste notizia per quel figliolo!

— Lo so, Geltrude; eppure bisogna ch'io parta!

La stanza ov'eran sedute le due donne era la caratteristica cucina dei pescatori d'Abruzzo: ingombra tutta di reti, di oggetti pescherecci, di tine per portar'acqua, di tegami per il fuoco, tutti di rame.

Geltrude aveva cinquant'anni; mamma di sei figliuoli, il primo dei quali, Giovanni, ne aveva venti. Famiglia di lavoratori assidui che si levava alle prime luci dell'alba e si coricava molto dopo il tramonto. Pescatori astuti e abilissimi avevano accumulata una ricchezza dai prodotti del mare.

Quando Giovanni apparve, ansimante, con la fronte imperlata di sudore, Rosalba impallidì. Egli si fermò nel vano della porta, e stette qualche attimo silenzioso, meravigliato della presenza di lei nella sua casa. Poi disse avanzandosi:

— Donna Rosalba?! Voi?! — E a Geltrude:

— Mamma!

— Donna Rosalba ci lascia, Giovanni! Partite domani!!

— Ci lascia? Parte?!

— Sì Gianni! Parto domani; devo ritornare...

— Ma! E le vostre promesse?! Voi ci avevate pur assicurato che sareste rimasta qui tutt'ottobre!

— Lo so Gianni; tuttavia non è possibile. Ci rivedremo l'anno prossimo, oppure, quando verrete in città con la mamma, verrete da me.

Giovanni s'era seduto accanto a Rosalba e la guardava fissamente, quasi avesse voluto penetrare nell'animo e nel pensiero di lei. Poi con gesto violento si alzò e rivolgendosi a lei:

— Bah! Del resto, nessuno può impedirvi di fare quel che desiderate. Ad ogni modo, donna Rosalba, io vorrei dirvi due parole da solo a solo se non vi disgrada. Vi posso accompagnare?

Mamma Geltrude avrebbe preferito che quelle due parole fossero dette lì, anche senza la sua presenza; e perchè traverso le fessure dell'uscio avrebbe forse potuto apprendere qualche cosa del colloquio, e perchè preferiva che Gian-

ni non si allontanasse troppo, con quel suo benedetto carattere violento ed irascibile, e anche perchè mamma Geltrude non aveva un'eccessiva simpatia per Rosalba, e, con tutta franchezza, non le soddisfaceva punto che costei si applicasse troppo al suo Giovanni, e che Giovanni troppo si preoccupasse di lei.

Con tutto ciò dovette fare buon viso e concedere il lascia andare con un sorriso di commiato e una « buona sera, Donna Rosalba, verremo domani in stazione », che fu più masticato che detto.

I due giovani camminarono verso il molo, poi si inoltrarono nella pineta ormai buia.

Quando Giovanni fu sicuro che nessuno avrebbe potuto scorgere lui e la sua compagna, prese la testa di Rosalba sotto il mento, con la sinistra, e la destra e il braccio destro passò lungo la vita di lei, e la baciò lungamente e fortemente sulle labbra che si strinsero prima, nemiche, poi



Anita Page l'attrice più fotografata



Bellezza bionda: Mary Carlye

si placarono e infine si schiusero a quel bacio forte e violento e al caldo di quel bacio.

— Tu sei padrona di partire quando vuoi; sei padrona di lasciarmi e di lasciarmi; di andare dove vuoi; ma non puoi impedire a me, a me che ti ho salvata, non puoi impedirmi di vivere un'ora intima con te, un'ora in cui tutti i miei sogni si avverino, un'ora in cui tu sii soltanto mia, col pensiero e con lo spirito, ingrata che tu sei, Rosalba.

— Ma Giovanni, che dici mai? Che vuoi da me tu? Di, parla; io non ti ho mai visto e inteso così. Parla!

— Non fingere più! Hai finto fin troppo e fin troppo ti sei trastullata di me, sol perchè io ero un povero pescatore e un ragazzo che poco sa della vita. Ma io ora la conosco la vita! Tu, tu mi hai insegnato gravi cose durante questi due mesi. Tu sai che per legge di natura, tu m'ap-

partieni. Tu, sì, Rosalba, da quel giorno ch'io t'ho salvata che t'ho strappata alla furia del mare; da quel giorno in cui ho rischiato mille volte di morire per te, per il tuo corpo quasi ormai oppresso dall'acqua; Rosalba! Da quel

giorno tu non sei più di nessuno, e mi hai promesso e promesso mille volte, e mai, neanche un bacio tu m'avresti dato, s'io non te lo avessi strappato così, stasera!

Non parlare, taci. Mi hai sorriso qualche vol-

LA CREMA DELLA MIA REGINA

È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia



ta, questo è tutto! Questa è la tua ricotoscenza. Ah, ma io non ti lascio, sai; non ti lascio stasera; se tu parti domani, è necessario che io stasera venga da te, su, in casa tua; che io stia con te!

Sorrise per schernire l'uomo che le stava dinanzi, poi, quasi con trasporto, sussurrando le sillabe:

— Hai ragione, vieni — e lo condusse desiderosa e incuriosita, nella casa tra il mare e la pineta.

Non illuminò le scale, nè la stanza ove dormiva.

Sul mare ormai tempestoso, si scorgeva lontano un fioco lume di paranza, in titanica lotta con i flutti. Il vento si inflava tra i vicoli della spiaggia, tra villa e villa, tra capanna e capanna, tra pino e pino, rabbiosamente facendo udire la potente sua voce.

Rosalba nell'oscurità provò il fremito ansioso della donna consapevole ed aspettante, si appoggiò alla vetrata del grande balcone, poi lo aperse, per tuffarsi ancora, stordita quasi, nel profumo violento della notte marina. Attese così qualche attimo che le mani dell'uomo le cingessero la vita, le carezzassero i morbidi capelli disfatti sulle tempie e sul collo, le toccassero prepotenti e carezzevoli i seni irti, sotto la seta.

Si sentì presa, con violenza trasportata di peso nel buio dell'andito, svestita, con selvaggia passione, e nell'amplesso furente del giovane, riebbe nelle narici il profumo del mare.

La « valigia delle Indie » passava alle 5 e 40, e Rosalba, in silenzio lasciò la casa che l'aveva giocondamente ospitata per tre mesi.

Il mare si era placato nella tarda notte; ora una densa cortina di nebbia lo opprimeva, e un vento di scirocco ne increspava le onde.

Rosalba scese in punta di piedi la scala di legno, aperse l'uscio, fu sulla via, affondò le scarpe nella rena umida, riaccostò l'uscio, si volse a guardare per un attimo la finestra della sua stanza, quella verso la pineta, poi con una minuscola borsa tra le mani, corse ansimante e impaurita verso la piccola stazione, ancora addormentata.

Eran le cinque; ella attese nei pressi che il rumore del grande espresso si sentisse a distanza, rombeggiare nell'eco del mare; poi quando lontano udì il fischio lacerare l'alba nebbiosa, si presentò al capostazione e ritiro il biglietto.

Un minuto di fermata; un minuto di spasmio; e se Gianni si fosse, in quel frattempo svegliato e fosse corso in cerca di lei indovinando il suo itinerario?

Ma Gianni dormiva, e saporitamente, il sonno dei lavoratori e dei giusti.

Svelta ella salì nello scompartimento, ove un signore cinquantenne dormiva, e questi si svegliò di soprassalto, chiedendo tra gli sbadigli: — Ma è giorno?

Si rincantucciò, rabbrivendo, nell'angolo opposto a quello ov'era il panciuto compagno di viaggio, aperse la borsetta, ne trasse una tavoletta di cioccolato che addentò a piccoli morsi; il colosso già fuggiva verso la città, verso il rumore, verso la vita; ormai Gianni non era che un ricordo, così, impetuoso e ansimante, con la camicia aperta sul petto, con le mani grosse e incallite con quello scricchiolio di denti che la impauriva, generoso e fanciullo.

V. MARTINO

Film americani sui nostri schermi



George Bancroft in una scena sentimentale

Mentre non si è ancora spento l'eco dei successi entusiastici ottenuti dai films americani: «Rinascita», interpretato dall'inseparabile binomio artistico Gaynor-Farrell e di «Ripudiata», la semplice e pur tanto delicata storia di amore e di sacrificio materno che Ann Harding, una rivelazione artistica — se mi è permesso — nel significato più alto della parola, interpretò in maniera veramente impareggiabile, vedremo presto sui nostri schermi — se le notizie ufficiose sono vere e se la censura vorrà concedere il nulla-osta per le proiezioni pubbliche — un gruppo eccezionale di nuovi ed interessantissimi films che sono l'ultima e più perfetta dimostrazione del valore e delle possibilità dell'arte cinematografica d'oltre Oceano.

Fra i lavori di soggetto epico e leggendario che si impongono subito all'attenzione del pubblico va ricordato «Cimarron», di Wesley Ruggles, già a suo tempo annunziato e che in America ha conseguito un successo pari a quello che riportò da noi «Il grande sentiero».

La stampa inglese è unanimemente consenziente nel giudicare questo film il più convincente ed il più spettacoloso che fantasia umana abbia ancora concepito; e ciò torna ad onore della «Radio Pictures», che ha lanciato nel firmamento filmistico un complesso di ottimi elementi artistici, con a capo la graziosa Irene Dunne, un'attrice che farà certamente della strada. Altro lavoro notevole è «City Streets» (Le vie della città), che Gary Cooper ha interpretato a fianco di Sylvia Sydney, una artista teatrale di New York, che viene ora alla ribalta dello schermo.

L'azione di questo film è condotta al massimo della suspense: elementi nuovi si intrecciano e si moltiplicano sino alla scena culminante della tragedia di un «gangster». V'è qualcosa di bello e di nuovo che acquista forza persuasiva e che si stacca da tutti gli altri films aventi a sfondo le avventure dei «gangster», che ora-

mai stavano perdendo ogni attrattiva verso il pubblico.

È facile presumere per questo lavoro, come per tutti gli altri, il più largo consenso di folla ed il più caloroso dei successi cinematografici.

A completamento di questa rapida rassegna dei nuovi films americani, cito: «Bachelor Father», con Marion Davies e Ralph Forbes; «Many a Slip», interpretato da Lew Ayres e Joan Bennett; «Ten Cents a Dance», che ha per protagonista principale Barbara Stanwyck; nonché un'altra produzione della «Radio Pictures», che porta il titolo di «Marcheta», una storia cavalleresca ed idilliaca basata su di una canzonetta popolare quanto mai suggestiva ed attraente. Si ritorna nella Spagna romantica del 1850, dai caratteristici costumi delle dame e dalle serenate nostalgiche dei «caballeros» sotto i balconi delle loro belle. Richard Dix condivato dalla Irene Dunne, ha modo di far valere ancora una volta le sue possibilità interpretative in un ruolo che si addice perfettamente al suo temperamento artistico, quell'è quello del giovane forte ed animoso.

E con ciò basta. La garanzia assoluta per il nostro pubblico è quella delle recenti affermazioni conseguite da questi films all'estero, e particolarmente alle «premieres» di Los Angeles e di New York.

FOSCARO CAROBBI

Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.

L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta

INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I. IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

Impianti da L. 40.000 a L. 50.000 secondo la capacità della sala
PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

1.650 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca,
Svezia e Norvegia

Impianti in alcuni cinema italiani:

Cinema Orfeo di Taranto — Bernini, Diana e Teatro Garbatella di Roma
— Guglielmi di Civitavecchia — Kursaal di Cotrone — Elena di Macerata —
Gloria di Napoli — Supercinema di S. Remo — Teatro Cilea di Palmi (pro-
vincia di Catanzaro) — Teatro Vittorio Emanuele di Benevento — Politeama
Sociale di Cosenza

ed a Villa Savoia (Residenza delle L.L. M.M. i Reali d'Italia)

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA
BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO
A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

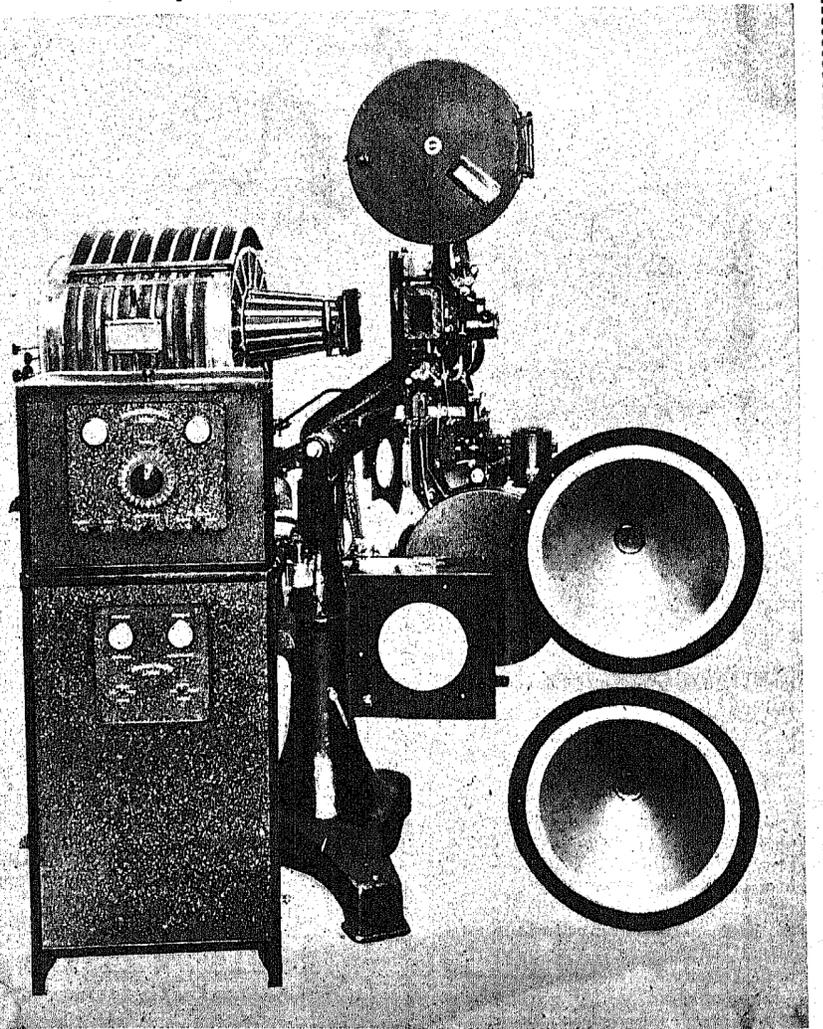
INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti



Il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Marcello Giorda è stato l'ultimo attore di prosa che sia passato sul palcoscenico del Politeama Nazionale di Firenze. Terminata la stagione della sua Compagnia, il vecchio Politeama ha chiuso i battenti, e lì riaprirà soltanto fra qualche tempo ma a spettacoli di cinema-varietà, essendo stato assunto in gestione da una Impresa che avendo appunto a Firenze altri locali del genere terrà le stesse direttive anche per il Politeama Nazionale. Così è stato chiuso un Teatro che, rimodernato e riadattato alle esigenze dei tempi, sarebbe stato il locale più adatto e più proficuo di Firenze per gli spettacoli di prosa. Peccato! Ma non è questo il luogo più adatto alle recriminazioni ed ai rimpianti... Seguiamo la nostra cronaca, constatando soltanto che il Giorda, prima di lasciare Firenze — dove fece un'ottima stagione — ha rappresentato un'ultima novità: « Il re si desta » di Alessandro Dumas, che ancora non era stata data in Italia, ed i quattro atti del lavoro sono stati molto applauditi, ottenendovi un'ottimo successo.

— A venti giorni di distanza dalla prima rappresentazione a Parigi a quel Teatro Saint Georges, la commedia di Jacques Déval: « Signorina », è stata presentata nella versione italiana al pubblico del Teatro Quirino di Roma dalla Compagnia di Emma Gramatica. Anche a Roma come a Parigi il lavoro ottenne entusiastico successo per la sua grazia e la sua originalità. Emma Gramatica ha interpretato mirabilmente il suo personaggio ed in una scena del terzo atto piena di umanità ha riscosso un lungo applauso. Ottimi tutti gli altri componenti la compagnia ed in special modo la Bonora, la Maria Letizia Celli, il Benassi ed il Bartolotti.

— Una nuova commedia spagnola di Alvarez-Garcia e Muñoz Seca: « El ultimo Bravo », tradotta in italiano con il titolo: « I milioni dello zio Peteroff », ottenne a Bari, rappresentata dalla Compagnia Baghetti, un gran successo. Sono tre atti ben congegnati dove gli autori hanno saputo disegnare attorno ad un tipo di scroccone, scene e personaggi di una saporousa comicità: divertono e si fanno simpaticamente applaudire. Aristide Baghetti fu un protagonista insuperabile e diede al personaggio che interpretava, tutte le risorse della sua arte comica. Divertentissimi gli altri tutti: Gino Baghetti, il Duse, il Circolo, la signorina Ida Gasperini, deliziosa, la Bernini, ecc., ecc.

— La Compagnia veneziana Baseggio, ha

rappresentato al Teatro Garibaldi di Padova una commedia di Cesco Baseggio e Lodovici dal titolo: « Siora Lucrezia », che vi ottenne caloroso successo.

— « Una notte a Chicago » è il titolo di un nuovo lavoro di Giorgio Cam O' Neil che la Compagnia di Annibale Ninchi ha rappresentato al Teatro Manzoni di Roma. Il soggetto appartiene al solito genere poliziesco, con qualche intenzione di satira ad alcune istituzioni americane. Fu applaudito, anche per l'eccellente interpretazione.

I DOPOLAVORISTI ED I TEATRI DI ROMA. — Tra l'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dello Spettacolo è stato sottoscritto un accordo mediante il quale i dopolavoristi di Roma avranno a disposizione nei massimi Teatri della Capitale (Adriano, Argentina, Quirino, Manzoni e Valle) un determinato numero di posti ed in speciali giorni della settimana a prezzi notevolmente ridotti. La portata dell'accordo assume un valore grandissimo in quanto tale accordo messo in atto a Roma a scopo sperimentale potrà essere esteso a tutte le maggiori città del Regno ed ai maggiori teatri di prosa. La Convenzione è stata personalmente curata dall'on. Starace per realizzare un'altra provvidenza a favore dei dopolavoristi e nel tempo stesso per ridurre al minimo la crisi che travaglia autori, attori e gestori di teatri, che è soprattutto crisi di pubblico. L'accordo andrà in vigore il 10 Marzo pross. Il Dopolavoro dell'Urbe acquisterà dalle Direzioni dei Teatri che vi hanno aderito un quantitativo di biglietti in ogni ordine di posti, — palchi, poltrone e gallerie, — e ne curerà la vendita a prezzi ridotti presso le Associazioni ed i Circoli dipendenti. La riduzione sarà del 40 % sul prezzo ordinario in ogni ordine di posti. I Teatri romani che vi hanno aderito sono i seguenti: « Argentina » per i giorni di mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, « Quirino », per i giorni di martedì, mercoledì e giovedì, « Valle », per i giorni di lunedì, giovedì e venerdì, « Adriano » per i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, « Manzoni », per i giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

Anche a Torino da tempo si è fatto qualche cosa di simile poiché in dati giorni della settimana a turno per ogni teatro è concesso sul prezzo del biglietto segnato dal manifesto il 50 % ad ogni appartenente all'O. N. D., e per ogni ordine di posti.

NOTIZIE A FASCIO. — Tre commedie nuove per l'Italia, formeranno il repertorio della Compagnia di Renzo Ricci che si riunirà a fine Marzo, e precisamente: « Roulette » di Fodor, « Dolce intimità » di Coward e « Il doppio e la metà » di Sacha Guitry. Sue prime donne saranno, la sua signora Margherita Bagni e la signorina Ada Montereggi.

— A Londra con il titolo: « Napoleone - I cento giorni », sarà fra poche settimane rappresentato nella versione inglese il trionfante lavoro di Forzano: « Campo di Maggio ». L'attore Barry Jones sarà Napoleone, e l'attesa, dopo il grande successo di Parigi è grandissima.

— Tiarko Richepin, ha fatto rappresentare a Clermont Ferrand una sua nuova operetta: « Venise ».

— La « tournée » già annunciata di Ruggero Ruggeri è andata, almeno per ora, a monte, pare a causa delle eccessive pretese accampate dall'attore italiano.

GIAN D'UVA

Amministrazione
" KINES "

ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20
" sei mesi . " 11
" tre mesi . " 6

Estero il doppio

Un numero arretrato
Lire una



Gioconda da Vinci, della nuova Compagnia Da Vinci-Fleurville, che debutterà con le riviste di Fiorita e Carbone

KINES-VARIETÀ

CONCESSIONE IX

Un grave malcontento turba attualmente gli artisti di varietà che la recente disposizione restrittiva delle norme relative alla famosa Concessione IX per la riduzione del 50 % sulle tariffe ferroviarie, ha danneggiato enormemente.

Si pretende infatti, affinché il viaggiatore possa usufruire della facilitazione, che sul modulo rosa sia apposto il timbro non già del teatro in cui l'artista ha espletato l'ultimo contratto, ma del locale in cui... si reca a lavorare!

Basta essere anche semplicemente al corrente di come funziona il meccanismo delle scritte nei varietà italiani, per rendersi conto di quanto è assurda la nuova disposizione. Essa non solamente viene ad annullare il beneficio della Concessione, ma paralizza l'attività artistica di una vasta categoria di lavoratori del teatro, già molto bistrattata per lo squilibrio ed il disagio che la crisi generale ha portato in particolar modo nel Varietà.

Come pretendere il timbro del teatro di arrivo se attualmente i contratti hanno per lo più la durata massima di cinque giorni, ed i cachets di sole due o tre sere lavoro costituiscono le scritte normali, che fino a poco tempo fa erano di una settimana?...

I locali alternano spettacoli misti a quelli di solo cinema, compagnie, a rappresentazioni di arte varia; e ciò viene fatto saltuariamente, spesso all'improvviso, sovente per rinforzare un programma reso anemico dallo scarso valore artistico della pellicola; talvolta per rimediare ad un caso di forza maggiore (vedi divieto di proiezione del film Ben-Hur al Verdi di Bologna e necessità di far partire nella nottata stessa, da Roma, un forte complesso di varietà, in seguito ad urgente richiesta telefonica).

Aggiungete a tutto questo i contratti telegrafici, quelli verbali fatti per telefono, quelli attesi da tanto tempo e che arrivano per espresso proprio quando meno te lo aspetti, ad un'ora di distanza dalla partenza del treno utile per arrivare in tempo al debutto: aggiungete gli spostamenti delle date, le variazioni ai programmi, le riconferme, i numeri protestati e la necessità di sostituirli, il dovere di essere puntuali alle prove di orchestra, lo spostamento continuo dei bagagli, ecc...

Il Varietà, per la sua natura stessa, è fatto di tutto questo lavoro febbrile, frammentario, a singhiozzi...

Me lo saluta lei il timbro del... teatro di arrivo?... Ah! Santa e liale ingenuità burocratica!...

Non passati i bei tempi in cui un artista si organizzava e predisponeva un giro di tre o quattro piazze successive, procurandosi i relativi contratti con almeno un mese di anticipo!

Oggi il lavoro è troppo spesso occasionale e le partenze sono di conseguenza improvvise. Altro che timbro!...

Le laboriose trattative che portano alla conclusione di un contratto si svolgono sempre, a Dio piacendo, per tramite di terze persone, si chiamino esse direttori di locali o agenti teatrali più o meno autorizzati, persone che del Padreterno sono gli immediati sottoprodotti.

(E toccando questo tasto delicato inviamo tanti rispettosi saluti alla legge sul mediatore clandestino e altrettanti agli Uffici Sindacali...).

Queste brave persone hanno spessissimo — e spezziamo una lancia in proposito dichiarandoci anche disposti a pubblicare elenchi nominativi — l'abitudine di non rispondere alle lettere, nemmeno quando il francobollo per la risposta è accluso all'offerta. Provatevi a dar loro anche la scocciatura di spedirvi i moduli della Concessione completati dal timbro del teatro e vedrete che altra spesa di corrispondenza, senza nessun risultato!...

Del resto ciò è logico: cosa importa alla Direzione o all'Agente, che il povero artista viaggi a tariffa intera, invece che ridotta?... L'essenziale è che sia puntuale al debutto, altrimenti sequestro di paghe e bagagli; e puntualissimo, altrimenti boicottaggio assoluto, nel versare la decima al dispositivo Cesare (leggi: mediazione all'Agente), decima che oscilla dal 10 % al... Stop!

Cifre astronomiche. Che bella cosa Pastronomial!...

Ma guarda un po' questi accidenti di « Kines » che argomenti va a trattare!...

Insomma: la vita è dura, i contratti scarsi, le

mediazioni alte, le spese forti, aggiungete ora questo genialissimo scherzetto del timbro del teatro di arrivo, ed il povero artista è conciato per le feste!

C'è stato chi ha tentato qualche protesta presso i Capo-stazione, ma questi eterni umoristi (i quali — chissà perchè — appena vedono un artista portano subito il fischietto alle labbra, come facevano gli spettatori del Salone Margherita quando il Gr. Uff. Armando Volpi appariva alla ribalta) hanno risposto sorridenti:

— Avete ragione... Protestate... Muovetevi!



Ecco il maestro Armando Fragna che ha sposato in questi giorni la cantante Titì O' Raj. Rallegramenti!

— Muovetevi?... Ma è appunto questo che ci rovina!... L'eccesso di moto!... Siamo sempre in movimento, ma purtroppo... a tariffa ferroviaria intera!...

Per carità, un lume, Eccellenza Ciano!... Un lume, signori della Federazione del Teatro!...

La questione è importante ed urgente. I poveri artisti del Varietà (senza offendere don Genaro Pasquariello!) di modeste ne hanno accessi parecchi in questi giorni, ed in tutti i dialetti italiani ed in tutti gli idiomi del globo: nessun risultato.

Sono rimasti all'oscuro, come prima, peggio di prima.

E nulla è più doloroso e più triste di una notte senza speranza di stelle!

GALOP

Al Cinema Bernini, dopo il film L'uomo e la bestia, abbiamo ora in varietà Ketty Mara ed il suo scimpanzè, ottimo numero che ha il solo torto di essere presentato in programma sotto il titolo La hella e la bestia.

Troppe, troppe bestie!... Sta diventando un giardino zoologico quel locale!...

Il Maestro Nèstere Ricci, che dirige con passione l'affiatata orchestra del Salone Margherita, ha riportato un significativo successo personale interpretando sinfonie di Rossini e pagine di Mascagni, durante l'intermezzo tra la prima e la seconda parte dello spettacolo.

Il pubblico che ha seguito la fatica del Maestro Ricci con grande interesse, nell'applaudirlo vivamente richiedendogli il bis, ha voluto dimostrare il suo plauso non solo per le doti di musicista del Maestro, ma anche per il diligente fervore con cui si prodiga negli spettacoli di Varietà.

NINO CAPRIATI

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

Stampato con inchiostro della Ditta E. Ceriani.

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



PRIMAVERA È VICINA: MADGE EVANS SOGNA I BEI TEMPI DELL'INFANZIA E DELL'ALTALENA.